

Documento di confronto

FSC-STD-ITA-02-2024





VS

FSC-STD-ITA-01-2017

Questo documento è stato redatto per facilitare il confronto tra il primo Standard di Gestione Forestale FSC (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0) e la nuova versione (FSC-STD-ITA-02-2024).

Nota: si segnala che il documento riporta gli indicatori relativi ai Criteri 6.9, 6.10 e 6.11 già aggiornati al febbraio 2023 rispetto a quanto riportato nello Standard FSC-STD-ITA-01-2017.

Le modifiche sono evidenziate come da tabella seguente

Legenda	Modifiche tra le due versioni dello Standard
	Nessun cambiamento o frutto di aggregazione di Indicatori (non genera nuovi requisiti)
	Requisito modificato (con modifiche sostanziali e non di carattere solamente linguistico o frutto di aggregazione di Indicatori).
	Nuovo requisito
	Requisito eliminato o inglobato all'interno di un altro Indicatore

Documento elaborato in data 01/12/2024

	Nuovo Standard (FSC-STD-ITA-02-2024)	Vecchio Standard (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0)
	Principio 1 L'Organizzazione deve rispettare tutte le leggi applicabili, i regolamenti e i trattati internazionali, le convenzioni e gli accordi internazionali ratificati a livello nazionale.	
	Criterio 1.1 L'Organizzazione deve essere un'entità giuridicamente definita con una registrazione legale chiara e documentata; deve inoltre essere in possesso, in forma scritta, delle autorizzazioni necessarie per l'esercizio delle specifiche attività svolte.	Criterio 1.1 L'Organizzazione deve essere un'entità giuridicamente definita con una registrazione legale chiara e documentata, con un'autorizzazione in forma scritta da parte dell'autorità legale competente per le specifiche attività condotte.
	<p>1.1.1 Esiste una corrispondenza tra registrazione legale, autorizzazione documentata ed attività in concreto esercitata dall'Organizzazione per la realizzazione di tutte le attività ricomprese nel campo d'applicazione del Certificato. I documenti necessari devono essere stati rilasciati dalle autorità competenti, secondo la normativa vigente.</p> <p>1)</p> <p>Verificatori: codice fiscale; registrazione della Camera di Commercio; visura camerale; codice Ateco; iscrizione al Registro delle imprese; certificato di attribuzione della Partita IVA o altre Banche Dati pubbliche; iscrizione all'Albo delle imprese boschive; iscrizione al RIL (Registro Imprese del Legno), verifica di eventuali sanzioni alle imprese boschive.</p>	<p>1.1.1 Esiste una registrazione legale e un'autorizzazione documentata per la realizzazione di tutte le attività ricomprese nel campo di applicazione del certificato.</p> <p>Verificatore: esiste una corrispondenza tra registrazione legale, autorizzazione vigente ed attività esercitata ricompresa nello scopo del certificato. Per esempio: registrazione della Camere di Commercio (visura camerale, codice Ateco, oggetto sociale); iscrizione al Registro delle imprese; certificato di attribuzione della partita IVA.</p>
		1.1.2 La registrazione legale e l'autorizzazione ad operare nel campo di applicazione del certificato sono rilasciate dall'autorità competente, secondo la normativa vigente.
	Criterio 1.2 L'Organizzazione deve essere in grado di dimostrare il proprio status legale e i diritti di proprietà o d'utilizzo del fondo rispetto all'Unità di Gestione, inclusa l'esatta definizione dei confini di quest'ultima.	Criterio 1.2. L'Organizzazione deve dimostrare che lo status legale, inclusi i diritti sul regime di proprietà e d'uso dell'Unità di Gestione e i suoi confini, siano chiaramente definiti.

	Nuovo Standard (FSC-STD-ITA-02-2024)	Vecchio Standard (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0)
	<p>1.2.1 L'Organizzazione ha l'onere di provare l'esistenza e l'attualità dei diritti di proprietà e/o d'utilizzo dei fondi che intende gestire nel rispetto dei Principi FSC; tali titoli sono rilasciati dall'autorità competente.</p> <p>Verificatori: atto di proprietà o equipollente; visura catastale attestante la proprietà (titolo, data), per es.: visura recente dell'Agenzia delle Entrate; contratti attestanti il diritto personale di godimento della proprietà del fondo forestale (per es.: contratti di affitto, di usufrutto o di comodato d'uso) sottoscritti ed aventi data certa; fascicolo aziendale.</p>	<p>1.2.1 Risulta formalizzato il diritto di gestione e d'uso delle risorse ricomprese nel campo di applicazione del certificato.</p> <p>Verificatori: atto di proprietà, documenti legali che dimostrino i diritti sul regime di proprietà e d'uso, contratto di affitto, conservatoria registri immobiliari (visura ipotecaria, etc.).</p>
	<p>1.2.2 Se la gestione di una determinata superficie non dipende direttamente dall'Organizzazione, tale area può essere esclusa dallo scopo del certificato secondo i requisiti della Politica FSC (FSC-POL-20-003).</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; cartografie e mappe; valida giustificazione dell'esclusione.</p>	<p>1.2.2 Il regime di proprietà e d'uso, ed i documenti connessi sono concessi e rilasciati dall'autorità competente.</p>
	<p>1.2.3 I confini delle Unità di Gestione ricomprese (o escluse) dallo scopo del certificato sono fisicamente segnalati (laddove possibile), oppure sono chiaramente indicati in apposita documentazione cartografica.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC (ad es.: allegati ad atti notarili); mappe catastali; cartografia; verifiche in campo; fascicolo aziendale.</p>	<p>1.2.3 I confini di tutte le Unità di Gestione oggetto di certificazione vengono segnalati o documentati e sono inequivocabilmente riportati sulle planimetrie.</p> <p>Verificatori: Piano di gestione, catasto, cartografie e mappe tematiche, verifiche in campo, ecc.</p>
	<p>Criterio 1.3 L'Organizzazione deve possedere i diritti legali per operare nell'Unità di Gestione che siano coerenti con lo status legale dell'Organizzazione e dell'Unità di Gestione e deve adempiere ai relativi obblighi legali previsti dalle leggi applicabili nazionali e locali, dai regolamenti e dai requisiti amministrativi. I diritti legali devono includere il prelievo dei prodotti e/o la fornitura dei servizi ecosistemici presenti nell'Unità di Gestione e l'Organizzazione deve pagare gli oneri legali connessi a tali diritti e doveri.</p>	<p>Criterio 1.3 L'Organizzazione deve essere in possesso dei diritti legali per operare nell'Unità di Gestione, che siano coerenti con lo status legale dell'Organizzazione e dell'Unità di Gestione e deve adempiere ai relativi obblighi legali contenuti nelle leggi applicabili nazionali e locali, nei regolamenti e nei requisiti amministrativi. I diritti legali devono includere il prelievo dei prodotti e/o la fornitura dei servizi ecosistemici presenti nell'Unità di Gestione. L'Organizzazione deve pagare gli oneri legali connessi a tali diritti e doveri.</p>

	Nuovo Standard (FSC-STD-ITA-02-2024)	Vecchio Standard (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0)
	<p>1.3.1 Tutte le attività gestionali previste all'interno delle Unità di Gestione sono pianificate e realizzate in conformità a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) legislazione sovranazionale, nazionale, regionale e provinciale/comunale; 2) usi civici, prassi consolidate e consuetudini (vedasi raccolta provinciale degli Usi pubblicata dalla Camera di Commercio); 3) piano di gestione forestale in vigore o in deroga. <p>Verificatori: elenco delle fonti normative applicabili (vedi Allegato A per riferimenti legislativi a livello nazionale e internazionale), piano di gestione forestale; consultazione dei portatori d'interesse locali.</p>	<p>1.3.1 Tutte le attività di gestione all'interno dell'Unità di Gestione vengono progettate e realizzate in conformità con:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) leggi nazionali e regionali, regolamenti regionali e Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (PMPF); b) diritti legali e consuetudinari. <p>Verificatori: Elenco dei requisiti di legge (Allegato A), verifica della presenza di diritti legali e consuetudinari (ad es.: usi civici), consultazione dei portatori d'interesse locali.</p>
	<p>1.3.2 Il pagamento di tutte le imposte connesse con i diritti sull'unità di gestione è effettuato nei tempi prescritti – a meno che non ci sia opportuna documentazione, rilasciata dall'autorità competente, che motivi/giustifichi il ritardato pagamento.</p> <p>Verificatori: elenco delle imposte gravanti sulle UG ricomprese nel certificato; ricevute di pagamento delle imposte; documenti di regolarità contributiva (per es.: Documento Unico di Regolarità Contributiva, DURC); oppure: dichiarazione di regolarità dei versamenti contributivi rilasciata e sottoscritta da un Dottore Commercialista (o analogo professionista) abilitato al rilascio di tale dichiarazione.</p>	<p>Indicatore 1.3.2</p> <p>Il pagamento di tutte le tasse connesse con la gestione forestale viene effettuato nei tempi prescritti – a meno che non ci sia opportuna documentazione, rilasciata dall'autorità competente, che motivi/giustifichi il ritardato pagamento.</p> <p>Verificatori: elenco delle imposte; ricevute di pagamento; documenti di regolarità contributiva (es. Documento Unico di Regolarità Contributiva, DURC) oppure dichiarazione di regolarità dei versamenti contributivi, rilasciata e sottoscritta da un Dottore Commercialista (o analogo professionista) che abbia le competenze per il rilascio di tale dichiarazione; intervista dei lavoratori.</p>

	Nuovo Standard (FSC-STD-ITA-02-2024)	Vecchio Standard (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0)
	<p>1.3.3 Un anno prima della scadenza del piano di gestione forestale, l'Organizzazione mette in atto le iniziative necessarie per il suo rinnovo, fra le quali la determinazione dell'impegno di spesa (o l'entità di un eventuale finanziamento) e l'individuazione del tecnico competente o la richiesta di preventivi per l'assegnazione del relativo incarico.</p> <p>Verificatori: impegno di spesa (<i>budget</i>), individuazione del tecnico competente, preventivo redatto dal professionista individuato, finanziamento pubblico.</p>	
	<p>1.3.4 In situazioni di gestione ordinaria, entro 5 (cinque) anni dall'avvenuta scadenza del piano di gestione forestale, l'Organizzazione deve depositare presso gli organi regionali competenti e deputati all'approvazione dello stesso, un nuovo documento di pianificazione, fatto salvo quanto disposto dalla normativa in vigore a livello regionale e provinciale.</p> <p>Verificatori: livello di avanzamento della redazione del nuovo piano di gestione forestale, evidenza di deposito dello stesso presso gli organi territoriali competenti.</p>	
	<p>1.3.5 In situazione di gestione straordinaria, le attività devono essere approvate e attuate sulla base delle indicazioni delle autorità competenti (per es.: prelievi straordinari di natura fitosanitaria, prelievi a seguito di eventi naturali estremi, come ad esempio il ciclone Vaia).</p> <p>Verificatori: comunicazioni delle autorità competenti, misure adottate in seguito al verificarsi di eventi naturali straordinari.</p>	
	Criterio 1.4 L'Organizzazione deve sviluppare e attuare misure e/o deve coinvolgere le autorità competenti per proteggere sistematicamente l'Unità di Gestione dall'uso non autorizzato o illegale delle risorse da insediamenti e da altre attività illegali.	
	<p>1.4.1 Attraverso il dialogo e la collaborazione con gli enti competenti, si attuano misure di prevenzione e di protezione da insediamenti ed altre attività illegali quali (ma non limitati a):</p>	<p>1.4.1 Attraverso un sistema di coordinamento con gli enti competenti, vengono attuate misure per assicurare la protezione da prelievi</p>

	Nuovo Standard (FSC-STD-ITA-02-2024)	Vecchio Standard (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0)
	<p>prelievi legnosi, pascolo, caccia, pesca, posa di trappole, raccolta di PFNL, abbandono di rifiuti ed insediamenti edilizi.</p> <p>Verificatori: evidenza di comunicazione con gli enti competenti; denunce formalizzate; registro delle attività illegali riscontrate nella UG corredato di eventuali evidenze sul campo (documentazione fotografica, ecc.); recinzioni, cancelli e sbarramenti; cartelli riportanti divieti di raccolta, accensione fuochi, ecc.; sistemi di video-sorveglianza (per es.: telecamere).</p>	<p>illegali, caccia, pesca, posa di trappole, raccolta, insediamenti edilizi ed altre attività non autorizzate.</p> <p>Verificatori: intervista del personale e dei portatori d'interesse, verbali di denuncia, registro delle attività illegali, ricerche ed analisi bibliografiche e raccolta di eventuali evidenze sul campo (sistema di sorveglianza, coordinamento con le autorità di controllo competenti, ecc.).</p>
		1.4.2 Qualora sino riportate/individuate attività illegali o non autorizzare, si adottano misure per contrastarle.
	Critério 1.5 L'Organizzazione deve rispettare tutte le leggi applicabili nazionali e locali, le convenzioni internazionali ratificate e i codici di condotta obbligatori, inerenti al trasporto e al commercio dei prodotti forestali all'interno e provenienti dall'Unità di Gestione e/o fino al punto di prima vendita.	
	<p>1.5.1 I prodotti forestali (legnosi e non legnosi), derivanti dalle attività incluse nel campo di applicazione del certificato, devono essere correttamente classificati (secondo quanto previsto dall'indicatore 8.5.2) in tutti i documenti di trasporto e di vendita con validità legale, richiesti dalla vigente normativa nazionale e sovranazionale.</p> <p>Verificatori: autorizzazioni di taglio; documenti di trasporto; dichiarazioni doganali; fatture di vendita.</p>	<p>1.5.1 I prodotti devono essere classificati correttamente (specie, quantità, origine, ecc.) sui documenti di trasporto e di vendita, nelle dichiarazioni doganali e negli altri documenti legalmente richiesti secondo la normativa nazionale, europea e altre convenzioni internazionali.</p> <p>Verificatori: autorizzazioni di taglio, verifica dei documenti di trasporto, fatture di vendita. Nota interpretativa: Confronta con i requisiti dell'Indicatore 8.5.2 e con l'elenco nell'Allegato A.</p>
		1.5.2 Si dimostra, la conformità alle disposizioni, incluso il possesso dei certificati CITES, per il prelievo ed il commercio di tutte le specie CITES.
	Critério 1.6 L'Organizzazione deve individuare, prevenire e risolvere le controversie riguardanti questioni di diritto ordinario o consuetudinario, che possono essere risolte per via extragiudiziale in modo tempestivo, tramite il coinvolgimento dei portatori d'interesse.	
	1.6.1 L'Organizzazione dispone di un sistema pubblicamente accessibile, sviluppato attraverso il coinvolgimento dei portatori d'interesse e delle comunità locali, che permetta loro d'inoltare eventuali osservazioni e/o segnalazioni riguardanti l'applicazione	1.6.1 Esiste un processo pubblicamente accessibile per la risoluzione delle controversie, sviluppato attraverso la consultazione dei portatori d'interesse locali, secondo la procedura per la gestione dei reclami (si veda Allegato D).

	Nuovo Standard (FSC-STD-ITA-02-2024)	Vecchio Standard (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0)
	<p>pratica dei Principi e dei Criteri FSC nell'ambito delle Unità di Gestione.</p> <p>SLIMF 1.6.1. L'Organizzazione dispone di un sistema di risoluzione delle controversie che consenta ai portatori d'interesse (comprese le comunità locali) di inoltrare eventuali osservazioni e/o segnalazioni riguardanti l'applicazione pratica dei Principi e dei Criteri FSC nell'ambito delle Unità di Gestione. Tale sistema è disponibile su richiesta (senza alcun costo).</p> <p>Verificatori: sito web dell'Organizzazione; indirizzo e-mail; numero di telefono; altre modalità per far pervenire eventuali osservazioni e/o segnalazioni.</p>	<p>Verificatori: consultazione dei portatori d'interesse locali.</p>
	<p>1.6.2 L'Organizzazione possiede e mantiene aggiornato un registro dei reclami in cui si annotano le iniziative poste in essere dalla stessa al fine di favorire la risoluzione delle controversie in via extragiudiziale, mediante apposita procedura interna (vedi Allegato B) o per il tramite di Organismi esterni preposti (vedi elenco Organismi di Conciliazione)</p> <p>Verificatori: Registro dei reclami; procedura interna per la risoluzione delle controversie; dialogo con il reclamante (per es.: e-mail); scelta della modalità più efficace di risoluzione del reclamo.</p>	<p>1.6.2 Controversie relative a questioni legali o consuetudinarie che possono essere risolte per via extragiudiziale sono affrontate in tempi ragionevoli, e vengono risolte o sono in un processo di risoluzione, secondo la procedura per la risoluzione delle controversie dell'Allegato D di questo standard.</p>
		<p>1.6.3 Le registrazioni delle controversie relative alle leggi vigenti o alle leggi consuetudinarie sono documentate e aggiornate secondo l'Allegato D di questo standard.</p> <p>Verificatori: elenco delle controversie passate ed elenco controversie ancora in via di risoluzione, procedure di risoluzione (passate/in corso).</p>
	<p>Criterio 1.7 L'Organizzazione deve dare pubblica evidenza dell'impegno a non offrire o ricevere tangenti in denaro o qualsiasi altra forma di corruzione e deve conformarsi alla legislazione anticorruzione ove esistente. In assenza di una legislazione anticorruzione, l'Organizzazione deve attuare altre misure anticorruzione in proporzione alla scala e all'intensità delle attività di gestione e al rischio di corruzione.</p>	

	Nuovo Standard (FSC-STD-ITA-02-2024)	Vecchio Standard (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0)
	<p>1.7.1 È redatta e in concreto attuata una politica aziendale volta alla prevenzione di ogni forma di corruzione (per es.: tangenti), disponibile pubblicamente e contenente:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) strategie dell'Organizzazione e misure atte a prevenire ogni forma di corruzione; 2) misure correttive da adottare, nel caso si verificassero episodi di corruzione. <p>SLIMF 1.7.1. È redatta e in concreto attuata una politica aziendale volta alla prevenzione di ogni forma di corruzione (per es.: tangenti) – disponibile su richiesta e senza alcun costo - e contenente misure atte a prevenire ogni forma di corruzione.</p> <p>Verificatori: documento della politica anticorruzione redatto dall'Organizzazione e disponibile pubblicamente.</p>	<p>1.7.1 Viene attuata una politica che include l'impegno a non offrire o ricevere tangenti di qualsiasi tipo.</p> <p>Verificatori: controllo della politica documentata, consultazione del personale e dei portatori d'interesse; verifica del rilascio di permessi e autorizzazioni, del piano dei tagli o di concessioni rilasciate.</p>
	<p>1.7.2 Non vi è presenza di tangenti, coercizione o altre forme di corruzione.</p> <p>Verificatori: evidenze in relazione a forme di corruzione, azioni coercitive o altri atti di corruzione; verifica del rilascio di permessi e autorizzazioni, del piano dei tagli o di altre concessioni ottenute.</p>	<p>1.7.2 La politica, disponibile gratuitamente al pubblico, deve contenere:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) misure pari o superiori alla legislazione nazionale applicabile (vedi Allegato A); b) strategie dell'Organizzazione per prevenire la presenza di tangenti, coercizione o corruzione; c) misure correttive qualora si registrino casi di corruzione.
		<p>1.7.3 Non vi è presenza di tangenti, coercizione o altre forme di corruzione.</p> <p>Verificatori: evidenze in relazione a forme di corruzione, azioni coercitive o altri atti di corruzione, consultazione del personale e dei portatori d'interesse.</p>
	<p>Critero 1.8 L'Organizzazione deve dimostrare un impegno di lungo termine nell'aderire ai Principi e Criteri FSC nell'Unità di Gestione e alle relative Politiche e Standard FSC. Una dichiarazione di questo impegno deve essere contenuta in un documento reso pubblicamente e gratuitamente disponibile.</p>	
	<p>1.8.1 Esiste una politica scritta, disponibile al pubblico gratuitamente, sottoscritta dal rappresentante legale dell'Organizzazione, che dichiara l'impegno nel lungo periodo orientato a pratiche di gestione forestale che applichino</p>	<p>1.8.1 Esiste una politica scritta, disponibile al pubblico gratuitamente, sottoscritta dal rappresentante legale dell'Organizzazione, che dichiara l'impegno nel lungo periodo verso pratiche di gestione forestale in linea con i Principi e Criteri FSC ed i relativi Standard e Politiche.</p>

	Nuovo Standard (FSC-STD-ITA-02-2024)	Vecchio Standard (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0)
	<p>concretamente i Principi e Criteri FSC, nonché i relativi Standard e Politiche.</p> <p>Verificatori: verifica della politica scritta e dell'impegno pluriennale dichiarato dall'Organizzazione; evidenza della pubblicazione (sito web, altro); confronto con la politica più generale (visione e valori) e con gli obiettivi dell'Organizzazione (cfr. Indicatore 7.1.1).</p>	<p>Verificatori: verifica della politica scritta, evidenza della pubblicazione (sito web, altro), confronto con la politica e gli obiettivi dell'Organizzazione (Indicatore 7.1.1).</p>
		<p>1.8.2 Ogni problema di interpretazione, contrasto o contraddizione tra gli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia, la legislazione italiana nazionale e locale e i Principi e Criteri FSC, viene documentato e valutato caso per caso dagli ispettori (auditor), insieme ai responsabili della gestione e a tutte le parti interessate e, quando possibile, alle autorità pubbliche competenti.</p>

	PRINCIPIO 2: DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO. L'Organizzazione deve mantenere o migliorare il benessere sociale ed economico dei lavoratori.	
	NOTA INTERPRETATIVA: I Criteri del Principio 2 si applicano a tutti i tipi di lavoratori: a tempo determinato e indeterminato, di tutte le categorie (operai, impiegati, quadri, dirigenti, lavoratori autonomi), inclusi terzisti e sub-terzisti.	NOTA INTERPRETATIVA: I Criteri del Principio 2 si applicano a tutti i tipi di lavoratori: dipendenti part-time e lavoratori stagionali, di tutte le categorie (operai, amministrativi, supervisori, dirigenti, terzisti) e lavoratori autonomi che operano mediante terzismo e sub-terzismo.
	2.1. L'Organizzazione deve sostenere i principi e i diritti sul lavoro così come definiti nella Dichiarazione sui Principi e Diritti Fondamentali ILO (1998), basata sulle otto Convenzioni Fondamentali ILO.	Criterio 2.1 L'Organizzazione deve sostenere i principi e i diritti sul lavoro, così come definiti nel 1998 nella Dichiarazione sui Principi e Diritti Fondamentali del Lavoro dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (dall'inglese International Labour Organization, ILO) basata sulle otto Convenzioni Fondamentali ILO sul Lavoro.
	2.1.1 L'Organizzazione non deve impiegare lavoro minorile.	2.1.1 Le pratiche di assunzione e le condizioni dei lavoratori dimostrano conformità o soddisfano i requisiti del Contratto Collettivo Nazionale o territoriale applicabile.
	2.1.1.1 L'Organizzazione non deve impiegare lavoratori al di sotto dei 16 anni di età. Verificatori: intervista ai lavoratori; elenco del personale impiegato, con relativa data di nascita; LUL (Libro Unico del Lavoro).	
	2.1.1.2 L'impiego di minori sopra i 16 anni non deve pregiudicare la loro frequenza scolastica né ripercuotersi negativamente sul loro stato di salute e sulle condizioni del loro sviluppo. Verificatori: intervista ai lavoratori; elenco del personale impiegato, con relativa data di nascita.	
	2.1.1.3 Nessuna persona di età inferiore ai 18 anni è impiegata in lavori pericolosi o pesanti, ad eccezione delle ipotesi specificatamente orientate alla formazione, nell'ambito delle leggi e dei regolamenti nazionali approvati. Verificatori: mansionario; corsi di formazione (nominativi ed età dei partecipanti).	
	2.1.1.4 L'Organizzazione deve proibire le forme peggiori di lavoro minorile.	

	Verificatori: intervista ai lavoratori; elenco del personale impiegato, con relativa data di nascita.	
	2.1.2 L'Organizzazione deve abolire tutte le forme di lavoro forzato e obbligatorio.	2.1.2 I lavoratori possono promuovere o aderire ad organizzazioni sindacali, sottostando alle regole dell'organizzazione stessa.
	2.1.2.1 I rapporti di lavoro sono volontari e basati sul consenso reciproco, senza la minaccia di ritorsioni. Verificatori: intervista ai lavoratori; intervista con il RSU (Rappresentanza Sindacale Unitaria/RSA (Rappresentanza Sindacale Aziendale); eventuali denunce formalizzate.	
	2.1.2.2 Non si riscontrano evidenze indicative di lavoro forzato oppure obbligatorio, incluse, ma non limitate, alle seguenti pratiche: <ul style="list-style-type: none"> • violenza fisica e sessuale; • lavoro vincolato (s.d. schiavitù del debito); • trattenuta del salario/incluso il pagamento di tasse per l'impiego e/o il pagamento di un deposito per iniziare il lavoro; • restrizione alla mobilità/movimento; • trattenuta del passaporto e dei documenti d'identità; • minacce di denuncia alle autorità. Verificatori: intervista ai lavoratori; intervista con il RSU/RSA; eventuali denunce formalizzate.	
	2.1.3 L'organizzazione deve assicurare che non avvengano discriminazioni in materia di impiego e di professione.	2.1.3 Nei rapporti contrattuali vengono rispettati gli accordi contrattuali collettivi negoziati a livello nazionale o territoriale.
	2.1.3.1 L'Organizzazione deve assicurare che esistano meccanismi efficaci di prevenzione e di risoluzione dei casi di molestie e/o discriminazioni sulla base del credo politico o religioso, dell'orientamento sessuale, dello stato civile e familiare, della etnia e della provenienza geografica in materia di impiego e di professione. Verificatore: intervista ai lavoratori e ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali; denunce formalizzate.	

	2.1.4 L'organizzazione deve rispettare la libertà di associazione e il diritto effettivo alla contrattazione collettiva.	
	2.1.4.1 I lavoratori possono promuovere o aderire ad organizzazioni sindacali di loro scelta. Verificatori: eventuale adesione dei lavoratori ad organizzazioni sindacali; intervista ai lavoratori e RSU/RSA.	
	2.1.4.2 L'Organizzazione rispetta la piena libertà dei lavoratori di promuovere o aderire ad organizzazioni sindacali e di redigere le loro costituzioni e regole, impegnandosi a non discriminare o punire i lavoratori per aver esercitato tale diritto. Verificatori: intervista ai lavoratori e RSU/RSA.	
	2.1.4.3 Nei rapporti contrattuali si rispettano gli accordi contrattuali collettivi negoziati a livello nazionale e territoriale. Verificatori: comparazione tra il Contratto Collettivo Nazionale e territoriale e gli accordi contrattuali esistenti; intervista ai lavoratori.	
	2.1.4.4 Le pratiche di assunzione e i rapporti contrattuali dimostrano conformità o soddisfano i requisiti del Contratto Collettivo Nazionale e territoriale applicabile (riconosciuto dal CNEL, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro). Verificatori: tipologia di contratto collettivo applicato; procedure di reclutamento e assunzione; intervista ai lavoratori; intervista con RSU/RSA; libro unico del lavoro.	
	Criterio 2.2 L'Organizzazione deve promuovere l'eguaglianza di genere nelle pratiche d'impiego, nelle opportunità di formazione, nell'assegnazione di contratti, nei processi di coinvolgimento e nelle attività di gestione.	
	2.2.1 Nei processi di assunzione si attuano e vengono rispettate tutte le procedure volte alla non discriminazione e al pari trattamento e opportunità tra uomo e donna. Verificatori: intervista ai lavoratori, RSU/RSA; tipologia di contratto collettivo applicato.	2.2.1 Vengono attuate procedure volte alle pari opportunità di genere per la prevenzione di discriminazioni nell'impiego, nella formazione, nei termini contrattuali, nel processo di assunzione, nelle attività gestionali secondo quanto previsto dal Codice delle pari opportunità tra uomo e donna (Decreto legislativo n.198/2006 e ss.mm.ii). Verificatori: intervista dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali; registro della formazione effettuata, vedi Allegato A

	<p>2.2.2. Vengono programmate sessioni formative per uomini e donne, in materia di salute e sicurezza per tutte le attività svolte dall'Organizzazione.</p> <p>Verificatori: raccolta di evidenze sul campo, intervista ai lavoratori, al personale e ai portatori d'interesse; registro degli infortuni e degli incidenti.</p>	<p>2.2.2 Vengono programmate sessioni formative [rivolte sia agli uomini che alle donne] relative alla salute e sicurezza per tutte le attività effettuate dall'Organizzazione.</p>
	<p>2.2.3 In presenza dello stesso livello d'inquadramento contrattuale, uomini e donne percepiscono la stessa remunerazione e sono retribuiti secondo quanto previsto dai Contratti Collettivi Nazionali e territoriali applicabili, dalle leggi e dai regolamenti (vedi Allegato A).</p> <p>Verificatori: intervista ai lavoratori e RSU/RSA; tipologia di contratto collettivo applicato.</p>	<p>2.2.3 In presenza della stessa attività uomini e donne percepiscono la stessa remunerazione, come stipulato dai contratti collettivi nazionali o territoriali applicabili, Codice delle pari opportunità tra uomo e donna (Decreto legislativo n.198/2006 e ss.mm.ii).</p> <p>Verificatori: intervista dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali; verifica degli stipendi; vedi Allegato A</p>
	<p>2.2.4 I permessi e le agevolazioni, incluse quelle parentali (maternità e paternità), non devono essere causa di penalizzazione e sono concessi ai lavoratori secondo quanto previsto dalle disposizioni legislative inerenti.</p> <p>Verificatori: intervista ai lavoratori, RSU/RSA; permessi e agevolazioni; permessi di maternità e paternità.</p>	<p>2.2.4 Le donne sono pagate attraverso i metodi concordati dai contratti collettivi nazionali o territoriali applicabili, per garantire l'efficacia riscossione dello stipendio.</p>
	<p>2.2.5. I lavoratori e le lavoratrici sono ugualmente informati in merito agli sviluppi organizzativi e della gestione forestale, in modo da garantire loro l'opportunità di rappresentare e tutelare i propri interessi all'interno dell'Organizzazione e di partecipare attivamente nei processi decisionali che li interessano.</p> <p>Verificatori: intervista ai lavoratori; modalità di informazione dei lavoratori (bacheche, comunicazioni ufficiali, etc.); verbali degli incontri con i collaboratori.</p>	<p>2.2.5 I permessi di maternità e di paternità sono previsti non sono causa di penalizzazioni, secondo le disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità (Decreto Legislativo n.151/2001 e ss.mm.ii.).</p> <p>Verificatori: permessi di maternità e paternità (vedi Allegato A), comunicazioni con ente competente, intervista dei lavoratori e del personale</p>
	<p>2.2.6. Esistono meccanismi riservati ed efficaci per prevenire e risolvere i casi di molestie sessuali e di discriminazione basati su sesso, stato civile, genitorialità, orientamento sessuale, origine geografica, gruppo etnico o religione.</p> <p>Verificatori: intervista ai lavoratori e RSU/RSA; registro dei reclami; Contratto Collettivo Nazionale o locale (vedi Allegato A).</p>	<p>2.2.6 I permessi e le agevolazioni previste dalla normativa non sono oggetto di penalizzazioni</p>

		<p>Indicatore 2.2.7</p> <p>I lavoratori e le lavoratrici sono ugualmente informati in merito agli sviluppi organizzativi e della gestione forestale, in modo da garantire loro l'opportunità di rappresentare e tutelare i propri interessi all'interno dell'Organizzazione e di partecipare attivamente nei processi decisionali che li interessano.</p> <p>Verificatori: intervista dei lavoratori; modalità di informazione dei lavoratori (bacheche, comunicazioni ufficiali, ecc.), verbali degli incontri con i collaboratori.</p>
		<p>2.2.8 Vengono attuati meccanismi efficaci e confidenziali di prevenzione e di risoluzione dei casi di molestie e di discriminazioni sulla sessualità, stato civile, paternità/maternità, provenienza geografica, su basi etniche o religiose.</p>
		<p>2.2.9 Gli operatori forestali vengono impiegati, nel limite del possibile, con continuità, in ragione delle dimensioni e della scala operativa dell'Organizzazione. L'eventuale riduzione del personale e/o del periodo d'occupazione degli addetti alle attività forestali viene condotta nel pieno rispetto della legislazione nazionale in materia.</p>
	<p>Critério 2.3 L'Organizzazione deve attuare pratiche di protezione della salute e sicurezza dei lavoratori dai rischi per la salute derivanti dallo svolgimento del lavoro. Queste pratiche devono, in proporzione alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione, soddisfare o eccedere le raccomandazioni del Codice stabilito dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (dall'inglese International Labour Organization, ILO) delle Pratiche in materia di Salute e Sicurezza nel lavoro forestale.</p>	
	<p>2.3.1 Si sviluppano e si attuano pratiche di salute e sicurezza secondo quanto previsto dalla normativa nazionale in materia.</p> <p>Verificatori: registro delle attività formative; intervista con il RLS (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza), RSPP (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione); strumenti di sensibilizzazione dei lavoratori (per es.: cartellonistica, segnali di avviso, ecc.); DVR (Documento di Valutazione dei Rischi); POS (Piano Operativo sulla Sicurezza dei cantieri); DPI (Dispositivi di Protezione Individuale).</p>	<p>2.3.1 Vengono sviluppate e attuate pratiche di salute e sicurezza in linea con la normativa nazionale esistente in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. (ad es.: D.lgs. n. 81/2008, e ss.mm.ii).</p> <p>Verificatori: procedure e registri sulla formazione; intervista dei lavoratori e del responsabile del servizio prevenzione e protezione (RSPP); strumenti di sensibilizzazione (cartellonistica, segnali di avviso, ecc.); documento di valutazione dei rischi (DVR); piano operativo sulla sicurezza dei cantieri (POS); dispositivi di protezione individuale (DPI), vedi Allegato A.</p>
	<p>2.3.2 L'Organizzazione fornisce ai lavoratori i dispositivi di protezione individuale più adeguati alla loro mansione e ne fa rispettare l'effettivo utilizzo.</p>	<p>2.3.2 I lavoratori sono dotati dei dispositivi di protezione individuale, propri della loro mansione.</p>

	<p>Verificatori: verbale di consegna dei DPI; verifica dell'adeguatezza e delle condizioni dei DPI (manutenzione, integrità, ecc.); DVR con descrizione del materiale antinfortunistico previsto; intervista dei lavoratori e RLS; raccolta di evidenze sul campo.</p>	<p>Verificatori: verbale di consegna dei DPI, verifica dell'adeguato stato dei DPI (manutenzione, utilizzabilità, ecc.); DVR con descrizione del materiale antinfortunistico; verifica di richiami o sanzioni scritte; intervista dei lavoratori; intervista con RLS, raccolta di evidenze sul campo; vedi Allegato A.</p>
	<p>2.3.3 Si conservano e si aggiornano con regolarità le registrazioni inerenti le pratiche di salute e sicurezza, incluso il numero di incidenti, dei quasi-incidenti (c.d. <i>near misses</i>) sul lavoro e degli infortuni lavorativi.</p> <p>Verificatori: registro delle attività formative; registro degli incidenti; quasi-incidenti; infortuni sul lavoro.</p>	<p>2.3.3 L'uso di dispositivi di protezione individuale viene fatto rispettare.</p>
	<p>2.3.4 A seguito degli incidenti, dei quasi-incidenti e degli infortuni lavorativi verificatisi, si rivedono e, se necessario, si aggiornano le pratiche di salute e sicurezza.</p> <p>Verificatori: registro delle attività formative; registro degli incidenti, dei quasi-incidenti e degli infortuni sul lavoro; eventuale revisione o aggiornamento del DVR.</p>	<p>2.3.4 Vengono mantenute registrazioni sulle pratiche di salute e sicurezza, incluso il numero di incidenti sul lavoro e degli infortuni lavorativi.</p> <p>Verificatori: registri sulla formazione; registri degli incidenti e degli infortuni lavorativi (degli ultimi dieci anni o della serie storica disponibile); vedi Allegato A.</p>
	<p>2.3.5 Si garantisce che gli operatori forestali e tutto il personale che opera nell'Unità di Gestione godano di adeguate condizioni nell'ambiente di lavoro, per prevenire disagi fisici, mentali e sociali collegati alle attività forestali.</p> <p>Verificatori: intervista ai lavoratori; raccolta di evidenze sul posto di lavoro.</p>	<p>2.3.5 I registri degli incidenti e degli infortuni lavorativi (degli ultimi dieci anni o della serie storica disponibile) dimostrano che la frequenza e la gravità degli incidenti/infortuni è diminuita nel tempo.</p>
	<p>2.3.6 L'Organizzazione fornisce agevolazioni e supporto logistico-amministrativo per quegli operatori forestali che abbiano subito degli incidenti sul lavoro e debbano partecipare a programmi di riabilitazione.</p> <p>Verificatori: intervista ai lavoratori; intervista con RLS; registro degli infortuni sul lavoro; programmi di riabilitazione.</p>	<p>2.3.6 Dopo incidenti ed infortuni lavorativi di una certa gravità vengono riviste e aggiornate le pratiche di salute e sicurezza.</p> <p>Verificatori: pratiche di salute e sicurezza, revisione del DVR, registri degli incidenti e degli infortuni lavorativi (negli ultimi dieci anni oppure sulla base della serie storica disponibile); vedi Allegato A.</p>
		<p>2.3.7 Si garantisce che gli operatori forestali e tutto il personale godano di adeguate condizioni nell'ambiente di lavoro per prevenire disagi fisici, mentali e sociali collegati alle attività forestali.</p>

		Verificatori: intervista dei lavoratori; raccolta di evidenze sul posto di lavoro.
		2.3.8 L'Organizzazione fornisce agevolazioni e supporto logistico-amministrativo per quegli operatori forestali che abbiano avuto incidenti sul lavoro e debbano partecipare a programmi di riabilitazione. Verificatori: intervista dei lavoratori; registri degli infortuni sul lavoro; programmi di riabilitazione.
	Critério 2.4. L'Organizzazione deve corrispondere retribuzioni equivalenti o superiori agli standard minimi del settore forestale o ad altri accordi riconosciuti. In mancanza di questi, l'Organizzazione deve sviluppare, attraverso il coinvolgimento dei lavoratori, meccanismi per la loro determinazione.	Critério 2.4. L'Organizzazione deve pagare stipendi equivalenti o superiori agli standard minimi del settore forestale o ad altri accordi salariali riconosciuti o a livelli retributivi minimi vitali del settore forestale, laddove queste sono maggiori rispetto al salario legale minimo. Nel caso in cui non esista niente di simile, l'Organizzazione deve, tramite il coinvolgimento dei lavoratori, sviluppare meccanismi per la determinazione del minimo salariale.
	2.4.1 I livelli salariali pagati dall'Organizzazione sono equivalenti o superiori: 1) all'inquadramento del Contratto Collettivo Nazionale (e territoriale) applicabile; 2) ad altri livelli salariali propri del settore forestale o di altro settore di riferimento, così come concordati con le organizzazioni sindacali e riconosciuti dalla contrattazione collettiva nazionale e territoriale applicabile. Verificatori: tipologia di contratto collettivo applicato; intervista ai lavoratori; intervista RSU/RSA; libro unico del lavoro.	2.4.1 I livelli salariali pagati dall'Organizzazione sono equivalenti o superiori a: a) standard minimo salariale del contratto collettivo nazionale di lavoro del settore forestale, o altro contratto nazionale di riferimento, b) altri livelli salariali propri del settore forestale o di altro settore di riferimento, così come concordati con le organizzazioni sindacali e riconosciuti dalla contrattazione collettiva nazionale. Verificatori: contratto (comparazione con i contratti nazionali); intervista dei lavoratori.
	2.4.2 Stipendi, salari e compensi contrattuali sono pagati puntualmente e regolarmente, secondo quanto previsto dal CCNL (Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro). Verificatori: tipologia di contratto collettivo applicato; evidenze dei pagamenti eseguiti; busta paga dei lavoratori; intervista RSU/RSA; intervista ai lavoratori.	Indicatore 2.4.2 Stipendi, salari e contratti vengono pagati puntualmente e regolarmente secondo quanto previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro. Verificatori: contratti; evidenze di pagamento; intervista dei lavoratori; vedi allegato A.
	Critério 2.5 L'Organizzazione deve dimostrare che i lavoratori possiedono una formazione professionale specifica e sono sottoposti a supervisione per la corretta ed efficiente applicazione del Sistema documentale FSC e di tutte le attività di gestione.	

	<p>2.5.1 I lavoratori partecipano a sessioni specifiche di formazione e sono oggetto di supervisione, al fine di verificare il loro effettivo contributo all'attuazione del Sistema documentale FSC e delle attività gestionali pianificate. Le attività formative erogate a favore dei lavoratori sono annotate in apposito registro, aggiornato periodicamente.</p> <p>Verificatori: intervista ai lavoratori; registro della formazione in materia di salute e sicurezza; attestati di qualifica professionale riportanti il nominativo del partecipante e gli argomenti oggetto della sessione formativa.</p>	<p>2.5.1 I lavoratori partecipano a sessioni specifiche di formazione in linea con l'Allegato B e sono oggetto di supervisione per verificare il loro sicuro ed efficace contributo all'attuazione del Piano di gestione e di tutte le attività gestionali.</p> <p>Verificatori: intervista dei lavoratori; registri sulla formazione sulla salute e sicurezza; contenuto dei corsi formativi.</p>
	<p>2.5.2 Il personale professionalmente qualificato e gli operatori forestali che operano nell'Organizzazione dimostrano una competenza ed una preparazione specifica tali da garantire la corretta implementazione del Sistema documentale FSC.</p> <p>Verificatori: Intervista con RSU/RSA e con RLS; verifica delle qualifiche professionali e delle competenze tecniche acquisite (patentini, formazione specifica eseguita).</p>	<p>2.5.2 Vengono conservate e aggiornate registrazioni delle attività formative per tutti i lavoratori.</p>
		<p>2.5.3 I supervisori (inclusi quelli che monitorano i terzisti) hanno ricevuto opportuna formazione e possiedono esperienza sufficiente ad assicurare un'adeguata pianificazione, organizzazione e supervisione delle attività forestali.</p>
		<p>2.5.4 Personale qualificato (ad es.: laurea in scienze forestali, periodo di addestramento con valutazione finale d'idoneità o analoghi criteri di qualificazione) ed operatori forestali preparati dimostrano una preparazione tale da garantire la corretta applicazione, dal punto di vista tecnico-professionale, del Piano di gestione forestale.</p> <p>Verificatori: intervista dei lavoratori, verifica competenze tecniche (curriculum, patentini, ecc).</p>
	<p>Criterio 2.6 L'Organizzazione, tramite il coinvolgimento dei lavoratori, deve stabilire e disporre di meccanismi per risolvere i reclami e fornire un'equa compensazione ai lavoratori per la perdita o il danno a beni di proprietà, per le malattie professionali o gli infortuni sul lavoro subiti durante il lavoro per l'Organizzazione.</p>	
	<p>2.6.1 Si attua un processo di risoluzione delle controversie dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori terzisti e liberi professionisti o</p>	<p>2.6.1 Viene posto in essere un processo di risoluzione delle controversie del lavoratore attraverso il coinvolgimento delle</p>

	<p>secondo quanto previsto dal CCNL, o per tramite di Organismi esterni preposti (vedi elenco Organismi di Conciliazione), o mediante procedura interna (vedi Allegato B).</p> <p>Verificatori: intervista ai lavoratori; intervista con RSU/RSA; procedura interna per la risoluzione delle controversie; scelta della modalità più efficace di risoluzione della controversia.</p>	<p>organizzazioni sindacali oppure attraverso apposita procedura per la risoluzione delle controversie (si veda Allegato D).</p> <p>Verificatori: intervista dei lavoratori e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali; registri con i reclami dei lavoratori; procedure per la risoluzione delle controversie sviluppati attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali.</p>
	<p>2.6.2 L'Organizzazione si attiva per risolvere i reclami dei lavoratori salariati, di terzisti e liberi professionisti, conservando traccia delle iniziative e dei provvedimenti intrapresi tramite la compilazione di un registro regolarmente aggiornato.</p> <p>Verificatori: evidenze di scioperi del personale; registri riportanti i reclami dei lavoratori ed una sintesi della gestione effettuata delle lamentele; comunicazioni delle organizzazioni sindacali.</p>	<p>2.6.2 Ove possibile i reclami dei lavoratori vengono identificati, affrontati e risolti, o sono in via di risoluzione, con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali.</p> <p>Verificatori: evidenze di scioperi del personale, registri con i reclami dei lavoratori, comunicazioni delle organizzazioni sindacali.</p>
	<p>2.6.3. Ai lavoratori viene corrisposto un equo compenso per malattie o infortuni professionali, definito attraverso la negoziazione delle organizzazioni sindacali e in accordo con il Contratto Collettivo Nazionale o locale.</p> <p>Verificatori: elenco dei reclami dei lavoratori, comunicazioni da parte delle organizzazioni sindacali.</p>	<p>2.6.3 E' mantenuto un registro aggiornato dei reclami riguardanti la perdita o danni alla proprietà dei lavoratori, alle malattie professionali ed agli infortuni, in accordo con l'Allegato D di questo standard.</p>
		<p>2.6.4 Un equo risarcimento è riconosciuto ai lavoratori per la perdita o danno alla proprietà e per le malattie professionali e gli infortuni.</p>

	<p>PRINCIPIO 4: RELAZIONI CON LA COMUNITÀ. L'Organizzazione deve contribuire al mantenimento o al miglioramento del benessere sociale ed economico delle comunità locali.</p>	
	<p>Criterio 4.1 L'Organizzazione deve individuare le comunità locali presenti all'interno dell'Unità di Gestione e quelle che sono influenzate dalle attività di gestione. L'Organizzazione deve quindi, tramite il coinvolgimento di queste comunità locali, individuare i loro diritti sul regime di proprietà, i loro diritti di accesso e d'uso delle risorse forestali e dei servizi ecosistemici, i loro diritti consuetudinari, gli usi civici e i diritti e doveri legali che si applicano all'interno dell'Unità di Gestione.</p>	
	<p>4.1.1 Sono state identificate le comunità locali presenti all'interno delle Unità di Gestione, nonché quelle potenzialmente influenzate dalle attività di gestione.</p> <p>Verificatori: elenco delle comunità locali individuate (nominativi delle persone di riferimento e rispettivi dati di contatto); consultazione dei rappresentanti delle comunità locali e del gestore forestale (verbale o altra evidenza degli incontri avvenuti, in modalità presenziale ovvero "on-line", con i rappresentanti delle comunità locali e con il gestore forestale).</p>	<p>4.1.1 Vengono identificate tutte le comunità locali presenti all'interno dell'Unità di Gestione e quelle presenti all'esterno, potenzialmente influenzate dalle attività di gestione.</p> <p>Verificatori: consultazione dei portatori d'interesse, gestori forestali e comunità locali; elenco delle comunità locali.</p>
	<p>4.1.2 Tramite il coinvolgimento delle comunità locali individuate, sono stati mappati e documentati con opportune evidenze:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) i diritti legali e consuetudinari e i doveri legati al regime di proprietà, all'accesso e all'uso delle risorse forestali e dei servizi ecosistemici; 2) eventuali aree in cui uno o più diritti sono oggetto di contestazione tra le comunità locali, i proprietari e/o altri soggetti; 3) le modalità con cui l'Organizzazione si rapporta con tali diritti legali e consuetudinari e con gli eventuali diritti contestati. <p>Verificatori: diritti legali e consuetudinari individuati; aree sulle quali vi sono diritti oggetto di contestazione; consultazione dei rappresentanti delle comunità locali e del gestore forestale (verbale o altra evidenza degli incontri avvenuti, in modalità presenziale ovvero "on-line", con i rappresentanti delle comunità locali e con il gestore forestale).</p>	<p>4.1.2 Tramite il coinvolgimento delle comunità locali individuate dall'Indicatore 4.1.1, vengono documentati e/o mappati:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) I loro diritti legali e consuetudinari legati al regime di proprietà, all'accesso e all'uso delle risorse forestali e dei servizi ecosistemici; b) I loro diritti legali e consuetudinari e i doveri applicabili, in aggiunta ai precedenti; c) Le evidenze che dimostrano tali diritti e doveri; d) Le aree dove i diritti sono oggetto di contestazione tra le comunità locali, i proprietari e/o altri soggetti (ad es.: gestori forestali, autorità competenti); e) Una sintesi delle modalità con cui l'Organizzazione si relaziona con tali diritti legali e consuetudinari ed i diritti contestati; e f) Le aspirazioni e gli obiettivi delle comunità locali in relazione alle attività di gestione. <p>Verificatori: diritti legali e consuetudinari identificati (es. usi civici); consultazione delle comunità locali; procedure ed evidenze del coinvolgimento delle comunità locali.</p>

	<p>4.2 L'Organizzazione deve riconoscere e sostenere i diritti legali e consuetudinari delle comunità locali riguardanti il mantenimento del controllo sulle attività di gestione all'interno o connesse all' Unità di Gestione, nella misura necessaria a proteggere i loro diritti, risorse, terre e territori. La delega a soggetti terzi da parte delle comunità locali rispetto al controllo sulle attività di gestione richiede un consenso libero, preventivo e informato.</p>	
	<p>Indicatore 4.2.1 Le comunità locali sono state informate sulle modalità con le quali possono esprimere le loro osservazioni ed eventualmente richiedere che le attività di gestione siano riviste, nella misura necessaria a tutelare i loro diritti.</p> <p>Verificatori: procedure adottate per informare le comunità locali e per attivare e mantenere un dialogo costruttivo con le medesime; registrazioni delle comunicazioni avvenute con le comunità locali; consultazione delle comunità locali e dei portatori d'interesse (per es.: verbale o altra evidenza degli incontri avvenuti, in modalità presenziale ovvero "on-line", con le comunità locali e con i portatori d'interesse).</p>	<p>Indicatore 4.2.1 I diritti delle comunità locali per mantenere il controllo sulle attività di gestione non sono violati dall'Organizzazione.</p> <p>Verificatori: procedure adottate per informare le comunità locali; registrazioni delle comunicazioni con le comunità locali; consultazione delle comunità locali e dei portatori d'interesse.</p>
	<p>Indicatore 4.2.2 I diritti legali e consuetudinari delle comunità locali di mantenere il controllo sulle attività di gestione non sono in alcun modo violati dall'Organizzazione.</p> <p>Verificatori: procedure adottate per informare le comunità locali e per attivare e mantenere un dialogo costruttivo con le medesime; registrazioni delle comunicazioni con le comunità locali; consultazione delle comunità locali e dei portatori d'interesse (per es.: verbale o altra evidenza degli incontri avvenuti, in modalità presenziale ovvero "on-line", con le comunità locali e con i portatori d'interesse).</p>	<p>Indicatore 4.2.2 Le comunità locali sono informate sulle modalità per esprimere osservazioni e partecipare alla pianificazione delle attività di gestione, per la protezione dei loro diritti.</p> <p>Verificatori: procedure adottate per informare le comunità locali; registrazioni delle comunicazioni con le comunità locali; consultazione delle comunità locali e dei portatori d'interesse.</p>
	<p>Indicatore 4.2.3 Si attuano misure correttive qualora vi sia evidenza oggettiva che i diritti delle comunità locali relativi all'accesso e all'uso delle risorse forestali e dei servizi ecosistemici (per es.: usi civici, consuetudini) siano stati violati.</p> <p>Verificatori: procedure per l'attuazione di misure correttive; registri in cui si conservi 'traccia' delle misure correttive definite/da attuare; registri dei reclami risolti o in via di risoluzione (presenti e</p>	<p>Indicatore 4.2.3 Sono poste in essere misure correttive qualora ci sia evidenza del fatto che i diritti delle comunità locali (ad esempio: usi civici) non sono rispettati.</p> <p>Verificatori: procedure per l'attivazione di misure correttive; registri sulle misure correttive da stabilire/attuare; registri dei reclami risolti o in via di risoluzione (presenti e passati); consultazione delle comunità locali e dei portatori d'interesse.</p>

	passati); consultazione delle comunità locali e dei portatori d'interesse (verbali o altre evidenze delle consultazioni avvenute).	
		<p>Indicatore 4.2.4</p> <p>Viene garantito il consenso libero, preventivo ed informato alle comunità locali, prima che le attività di gestione influiscano sui loro diritti; attraverso un processo che include i seguenti passaggi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Garantire che le comunità locali conoscano i loro diritti e doveri sulle risorse; b) Informare le comunità locali sul valore, in termini economici, sociali ed ambientali delle risorse di cui vogliono delegare il controllo; c) Informare le comunità locali sul diritto a rifiutare o modificare il consenso alle attività di gestione per proteggere i loro diritti e le risorse; d) Le attività di gestione forestale attuali e quelle pianificate per il futuro. <p>Verificatori: consultazione dei portatori d'interesse; procedure per l'applicazione del consenso libero, preventivo ed informato delle comunità locali.</p>
	<p>Critero 4.3 L'Organizzazione deve fornire ragionevoli opportunità per l'impiego, la formazione e altri servizi alle comunità locali, ai terzisti e ai fornitori, in proporzione alla scala e all'intensità delle proprie attività di gestione</p>	
	<p>4.3.1 Si comunicano e si offrono alle comunità locali, in proporzione alla scala e all'intensità delle proprie attività di gestione, opportunità di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Impiego; 2) Formazione (per es.: corsi di formazione in materia di salute e sicurezza; corsi per l'acquisizione di specifiche qualifiche professionali); 3) Altri servizi (per es.: impiego di particolari attrezzature e mezzi meccanici, competenze interne all'Organizzazione, attività di sponsorizzazione). <p>SLIMF 4.3.1. Alle comunità locali vengono offerte, in proporzione alla scala e all'intensità delle proprie attività di gestione, opportunità di servizi supplementari legati all'utilizzo di particolari attrezzature e/o mezzi meccanici, competenze interne all'Organizzazione o attività di sponsorizzazione.</p>	<p>4.3.1 Ove le condizioni lo permettano, vengono comunicate e offerte alle comunità locali, in proporzione alla scala e all'intensità delle proprie attività di gestione, opportunità per:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Impiego, b) Formazione e c) Altri servizi (ad es.: impiego di particolari attrezzature, competenze interne all'Organizzazione, attività di sponsorizzazione). Per i terzisti ed i fornitori si fa rinvio a quanto previsto dall'Indicatore 5.4.1. <p>Verificatori: analisi della gestione delle risorse e dei servizi sul territorio; obiettivi ed ambizioni della comunità locale in relazione alle attività di gestione forestale.</p>

	<p>Verificatori: evidenza delle attività di comunicazione e d'offerta, effettuate o almeno programmate su quanto previsto dai precedenti punti 1), 2) e 3); giustificazione dell'eventuale dichiarata impossibilità di fornire la suddetta comunicazione/offerta (per es.: oggettiva insufficienza di risorse umane, tecniche ed organizzative disponibili).</p>	
	<p>Critero 4.4 L'Organizzazione deve, attraverso il coinvolgimento delle comunità locali, attuare attività supplementari che contribuiscono allo sviluppo socioeconomico delle stesse, in proporzione alla scala, all'intensità e all'impatto socio-economico delle proprie attività di gestione.</p>	
	<p>4.4.1. Attraverso il coinvolgimento delle comunità locali e di altre organizzazioni pertinenti, si individuano, si promuovono e/o si supportano opportunità di sviluppo locale, sociale ed economico del contesto locale in cui è ubicata l'Unità di Gestione.</p> <p>SLIMF 4.4.1. Attraverso il coinvolgimento delle comunità locali e di altre organizzazioni pertinenti, si supportano opportunità di sviluppo locale, sociale ed economico del contesto locale in cui è ubicata l'Unità di Gestione.</p> <p>Verificatori: descrizione delle opportunità di sviluppo socioeconomico locale promosse e/o supportate (per es.: valorizzazione dei servizi ecosistemici, reclutamento di fornitori esterni e terzisti; formazione di guide naturalistiche, collaborazione con manifestazioni sportive ricorrenti o occasionali; visite organizzate con gli istituti scolastici, etc.).</p>	<p>4.4.1 Vengono individuate, e attuate o supportate opportunità per lo sviluppo locale, sociale ed economico, attraverso il coinvolgimento delle comunità locali e di altre organizzazioni pertinenti.</p> <p>Verificatori: consultazione dei portatori d'interesse; elenco delle opportunità di sviluppo socio-economico locale.</p>
	<p>Critero 4.5 L'Organizzazione, attraverso il coinvolgimento delle comunità locali, deve intraprendere azioni per individuare, evitare e mitigare gli impatti negativi significativi dal punto di vista sociale, ambientale ed economico delle proprie attività di gestione sulle comunità interessate. Le azioni intraprese devono essere proporzionate alla scala, all'intensità e al rischio di tali attività e degli impatti negativi</p>	
	<p>4.5.1 Attraverso il coinvolgimento delle comunità locali interessate, si attuano misure per identificare, prevenire e mitigare gli impatti negativi dal punto di vista sociale, economico ed ambientale derivanti dalle attività di gestione.</p> <p>SLIMF 4.5.1. Si attuano misure per identificare, prevenire e mitigare gli impatti negativi dal punto di vista sociale, economico ed ambientale derivanti dalle attività di gestione sulle comunità locali interessate.</p>	<p>4.5.1 Mediante il coinvolgimento delle comunità locali, vengono attuate misure per identificare, prevenire e mitigare gli impatti negativi dal punto di vista sociale, economico ed ambientale legati alle attività di gestione.</p> <p>Verificatori: consultazione dei portatori d'interesse; intervista delle comunità locali; evidenze dirette o indi-rette degli impatti negativi (inquinamento dell'acqua, esternalità dovute alle attività di commercio</p>

	<p>Verificatori: consultazione delle comunità locali (per es.: verbale o altre evidenze delle consultazioni avvenute in modalità presenziale oppure “a distanza”); evidenze degli impatti negativi individuati (inquinamento ambientale, esternalità dovute alle attività di commercio e di trasporto, incidenti/infortuni); descrizione delle misure di prevenzione e di mitigazione definite e intraprese; registri delle attività di monitoraggio eseguite nell’Unità di Gestione.</p>	<p>e di trasporto, incidenti/infortuni); misure di prevenzione e di mitigazione, registri sulle attività di monitoraggio.</p>
	<p>Critero 4.6 L’Organizzazione, attraverso il coinvolgimento delle comunità locali, deve disporre di meccanismi per risolvere i reclami e fornire equa compensazione alle comunità locali e agli individui, in relazione agli impatti delle attività di gestione dell’Organizzazione.</p>	
	<p>4.6.1 L’Organizzazione possiede e mantiene aggiornato un Registro dei reclami in cui si annotano le iniziative intraprese e i provvedimenti adottati dall’Organizzazione medesima, al fine di favorire la risoluzione extragiudiziale delle controversie, mediante apposita procedura interna (vedi Allegato D) o per il tramite di Organismi esterni preposti (vedi elenco Organismo di Conciliazione). Gli esiti della gestione di tutti i casi di reclamo pertinenti sono opportunamente riportati nel registro e si determina l’eventuale necessità di un’equa compensazione alle comunità e agli individui.</p> <p>Verificatori: Registro dei reclami aggiornato (in formato cartaceo, oppure elettronico); procedura interna per la risoluzione delle controversie; scelta della modalità più efficace di risoluzione di ogni vertenza.</p>	<p>Indicatore 4.6.1 Esiste un processo pubblicamente accessibile per la risoluzione delle controversie, sviluppato mediante coinvolgimento delle comunità locali, secondo la procedura per la risoluzione delle controversie (si veda Allegato D). Verificatori: consultazione dei portatori d’interesse; procedure per la risoluzione delle controversie; registrazione delle controversie; gestione e archiviazione delle controversie risolte.</p>
		<p>Indicatore 4.6.2 I reclami relativi agli impatti derivanti dalle attività di gestione si affrontano con tempistiche adeguate alle circostanze; e questi sono stati risolti o sono gestiti all’interno del processo di risoluzione delle controversie secondo i requisiti dell’Allegato D.</p> <p>Verificatori: consultazione dei portatori d’interesse; procedure per la risoluzione delle controversie; registra-zione delle controversie; gestione e archiviazione delle controversie risolte; si veda l’Allegato D.</p>

	<p>Criterion 4.7 L'Organizzazione, tramite il coinvolgimento delle comunità locali, deve identificare i siti di rilievo dal punto di vista culturale, ecologico, economico, religioso o spirituale e per i quali tali comunità locali possiedono diritti legali e/o consuetudinari. Questi siti devono essere riconosciuti dall'Organizzazione e la loro gestione e/o protezione deve essere concordata tramite coinvolgimento delle comunità locali.</p>	
	<p>4.7.1 Sono stati individuati, con il coinvolgimento delle comunità locali, i siti di particolare significatività culturale, storica, ecologica, economica, religiosa o spirituale, ivi comprese le attività turistico-ricreative di rilievo. Detti siti, opportunamente inseriti nella cartografia dell'Unità di Gestione, sono attivamente protetti con il coinvolgimento delle comunità locali.</p> <p>Verificatori: Migliori Informazioni Disponibili; elenco dei siti di particolare rilievo, opportunamente cartografati; misure per la protezione dei siti di rilievo concordate con le comunità locali interessate e/o esperti; consultazione delle comunità locali (verbali o altre evidenze delle consultazioni avvenute).</p>	<p>4.7.1 I siti di particolare significatività culturale, storica, ecologica, economica, religiosa o spirituale, ivi comprese le attività turistico-ricreative di rilievo, vengono individuati e attivamente protetti con il coinvolgimento delle comunità locali. Tali siti sono riportati nel Piano di gestione.</p> <p>Verificatori: l'identificazione dei siti di particolare significatività culturale, ecologica, economica, religiosa o spirituale (si veda anche il Principio 9); elenco delle misure per proteggere questi siti; consultazione dei portatori d'interesse e delle comunità locali.</p>
	<p>4.7.2 Qualora si rinverano siti/beni di particolare significatività storica o archeologica si sospendono le attività di gestione e si contattano le autorità competenti, allo scopo di verificare i possibili impatti causati dalle attività di gestione e le eventuali misure preventive e protettive da adottare.</p> <p>Verificatori: evidenze di ritrovamenti di siti di particolare significatività storica o archeologica; evidenza dell'avvenuta comunicazione alle autorità competenti.</p>	<p>4.7.2 Quando siti di particolare significatività culturale, ecologica, economica, religiosa o spirituale sono rinvenuti o scoperti ex novo, le attività di gestione vengono immediatamente sospese e sono contattate le autorità competenti al fine di verificare la situazione e l'impatto delle attività di gestione e le eventuali misure protettive da porre in essere.</p> <p>Verificatori: evidenze di ritrovamenti di siti di particolare significatività culturale, ecologica, economica, religiosa o spirituale; consultazione dei portatori d'interesse.</p>

	PRINCIPIO 5: BENEFICI DERIVANTI DALLA FORESTA. L'Organizzazione deve gestire in modo efficiente la gamma dei diversi prodotti e servizi dell'Unità di Gestione per mantenere o migliorare nel lungo termine la sostenibilità economica e la varietà dei benefici ambientali e sociali.	
	Criterio 5.1 L'Organizzazione deve individuare, produrre o permettere la produzione di benefici e/o prodotti diversificati, sulla base della varietà di risorse e servizi ecosistemici presenti nell'Unità di Gestione, al fine di rafforzare e diversificare l'economia locale in proporzione alla scala e all'intensità delle attività di gestione.	
	<p>5.1.1 Nell'ottica di un approccio multifunzionale alla gestione dell'area forestale, l'Organizzazione individua e valorizza l'insieme delle risorse e dei servizi ecosistemici che consentono di rafforzare e di diversificare l'economia locale, rendendoli eventualmente disponibili anche per la valorizzazione da parte di terzi.</p> <p>SLIMF 5.1.1. Nell'ottica di un approccio multifunzionale alla gestione dell'area forestale, l'Organizzazione individua l'insieme delle risorse e dei servizi ecosistemici che consentono di rafforzare e di diversificare l'economia locale, rendendoli eventualmente disponibili anche per la valorizzazione da parte di terzi.</p> <p>Verificatori: descrizione particellare del bosco che includa prodotti, funzioni e servizi ritraibili; carte tematiche; elenco dei servizi ecosistemici (SE) e modalità adottate per la loro valorizzazione; Documento di Certificazione dei Servizi Ecosistemici (DCSE).</p>	<p>5.1.1 L'Organizzazione identifica e valorizza l'insieme di risorse e servizi ecosistemici che possono rafforzare e diversificare l'economia locale.</p> <p>Verificatori: Piano di gestione; descrizione particellare del bosco che includa prodotti, funzioni e servizi ritraibili; carte tematiche; elenco dei servizi ecosistemici (si veda l' Allegato C).</p>
	<p>5.1.2 Nei casi in cui l'Organizzazione intenda emettere "dichiarazioni" in merito ai Servizi Ecosistemici individuati, dovrà aver preventivamente soddisfatto i requisiti prescritti dalla procedura FSC 'FSC-PRO-30-006'.</p> <p>Verificatori: elenco dei servizi ecosistemici verificati.</p>	<p>5.1.2 Coerentemente con gli obiettivi di gestione, l'Organizzazione valorizza i benefici e i prodotti identificati (all'Indicatore 5.1.1) e/o li rende disponibili anche per la valorizzazione da parte di altri, per rafforzare e diversificare l'economia locale, nell'ottica di supportare, e coerentemente con, un approccio multifunzionale della gestione forestale.</p>
		<p>5.1.3 L'approccio multifunzionale alla gestione forestale è riportato tra gli obiettivi del Piano di gestione e/o in altra documentazione equivalente.</p>
		<p>5.1.4 Quando l'Organizzazione fa uso promozionale dei marchi FSC in relazione alle attività di mantenimento o rafforzamento dei servizi ecosistemici, devono essere applicati i requisiti aggiuntivi dell'Allegato C.</p>

		Verificatori: adempimento ai requisiti dell'allegato C; esempi di attività promozionali (connesse ai servizi ecosistemici).
		5.1.5 Nel valutare l'efficienza economica della gestione forestale, l'Organizzazione considera anche la necessità di preservare, mantenere e rafforzare la capacità della foresta di fornire altri servizi di interesse pubblico, nonché i costi connessi al mantenimento di detti servizi.
	Critério 5.2 L'Organizzazione deve di norma prelevare dall'Unità di Gestione prodotti e servizi dall'Unità di Gestione ad un livello uguale oppure inferiore a quello sostenibile nel lungo periodo.	Critério 5.2 L'Organizzazione deve di norma raccogliere prodotti e servizi dall'Unità di Gestione ad un livello uguale o inferiore a quello sostenibile in modo permanente.
	<p>5.2.1 I tassi di prelievo dei prodotti legnosi sono basati su un'analisi periodica comprendente:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) le informazioni sull'incremento medio annuo e corrente (espresso in metri cubi per ettaro: m³/ha), e sui tassi di mortalità; 2) le informazioni ricavate dall'inventario forestale, dall'ultimo piano di gestione forestale approvato o provenienti da altre fonti considerate rilevanti rispetto allo scopo; 3) l'analisi della corrispondenza esistente fra gli interventi selvicolturali eseguiti e gli obiettivi dichiarati di destinazione prevalente del bosco (produttiva, conservativa, turistico-ricreativa, ecc.); 4) il rispetto dei limiti derivanti da obblighi e raccomandazioni introdotte dalla normativa vigente, anche a livello locale (per es.: utilizzazioni massime ammissibili su base periodica). 5) La verifica del mantenimento delle funzioni ecosistemiche e il rispetto degli obiettivi gestionali di lungo termine (garantendo la mescolanza delle specie). <p>Verificatori: piano di gestione forestale; piano dei tagli; rilievi dendro-auxometrici; particelle permanenti; particelle di monitoraggio.</p>	<p>5.2.1 I tassi di prelievo dei prodotti legnosi sono basati su un'analisi periodica che comprende:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Le informazioni sull'incremento, sulla mortalità e altre informazioni ricavate dall'inventario forestale o altre modalità di rilievo ritenute significative per tale scopo; b) Gli interventi selvicolturali in linea con gli obiettivi di gestione e con la destinazione prevalente del bosco (produttiva, protettiva, turistico-ricreativa, ecc.); c) Limiti, obblighi ed indicazioni fornite dalla normativa vigente (ad es. utilizzazioni massime ammissibili su base periodica). d) Il mantenimento delle funzioni dell'ecosistema. <p>Verificatori: Piano di gestione; piano dei tagli; rilievi dendro-auxometrici; particelle permanenti; particelle di monitoraggio, ecc.</p>

	<p>5.2.2 I prelievi legnosi effettuati durante il periodo di validità del piano di gestione forestale sono opportunamente registrati e non superano, salvo motivate indicazioni selvicolturali e/o danni da eventi naturali eccezionali, l'incremento corrente riferito allo stesso periodo.</p> <p>Verificatori: piano di gestione forestale; piano dei tagli; valore medio (media degli ultimi dieci anni) dell'incremento corrente annuo di massa legnosa (Incremento Medio Annuo); quantità media annua (degli ultimi dieci anni) della massa legnosa asportata; ripresa media annua prevista dal piano di gestione; livello medio di provvigione (m³/ha) per le diverse categorie/tipologie forestali; rapporto fra saggio di utilizzazione e saggio di accrescimento del bosco.</p>	<p>5.2.2 Sulla base dell'analisi dei tassi di prelievo, si determina la quantità delle utilizzazioni massime ammissibili su base periodica che non superi livelli di prelievo che possano essere sostenuti nel lungo periodo, garantendo che il tasso di prelievo non superi quello di crescita.</p> <p>Verificatori: Piano di gestione, piano dei tagli, ecc.</p>
	<p>5.2.3. Per il prelievo a scopo commerciale di prodotti forestali non-legnosi (PFNL), sotto il controllo dell'Organizzazione, si rispettano le prescrizioni contenute, rispettivamente, negli Allegati "C" (requisiti aggiuntivi per i Prodotti Forestali Non Legnosi) e "D" (requisiti aggiuntivi per il sughero).</p> <p>Verificatori: piano di gestione forestale; allegato C; allegato D.</p>	<p>Indicatore 5.2.3</p> <p>Per il prelievo a scopo commerciale di prodotti forestali non-legnosi (PFNL) sotto il controllo dell'Organizzazione, viene calcolato e rispettato il livello di prelievo sostenibile, secondo l'allegato E.</p> <p>Verificatori: piano di gestione; allegato E.</p>
	<p>5.2.4. La gestione forestale si orienta alla produzione di legname da lavoro del migliore assortimento tra quelli potenzialmente producibili, in coerenza con il principio dell'uso "a cascata" del legno.</p> <p>Verificatori: prezzo dell'assortimento; evidenze di contrattazione/accordi con i clienti (per es.: segherie, intermediari del commercio del legname); stime del prezzo di macchiatico; evidenze sulla qualità degli assortimenti disponibili.</p> <p>Nota interpretativa: Il principio dell'uso "a cascata" del legno è applicabile laddove le caratteristiche produttive della foresta, le caratteristiche qualitative degli assortimenti e le condizioni del mercato lo consentano.</p>	<p>5.2.4 I tassi di prelievo annuali effettivi per la produzione legnosa sono registrati, ed il prelievo – nel corso di un periodo definito – non supera la quantità delle utilizzazioni massime ammissibili determinate nell'Indicatore 5.2.2 per lo stesso periodo.</p>

	<p>5.2.5. L'Organizzazione promuove le azioni di controllo e monitoraggio delle attività di raccolta del legname e dei prodotti forestali non legnosi in accordo con le autorità competenti. Verificatori: Sistema documentale FSC; risultati del monitoraggio; comunicazioni con le autorità competenti.</p>	<p>5.2.5 I tassi reali di prelievo annuali vengono documentati e monitorati sia per la produzione legnosa che per i prodotti forestali non-legnosi (PFNL).</p>
		<p>Indicatore 5.2.6 Ove le caratteristiche produttive della foresta, le caratteristiche qualitative degli assortimenti e le condizioni del mercato lo consentano, la gestione forestale si orienta alla produzione di legname da lavoro del migliore assortimento tra quelli potenzialmente producibili, in coerenza con il principio dell'uso "a cascata" del legno. Verificatori: prezzo dell'assortimento; consultazione dei portatori d'interesse; evidenze di contrattazione/accordi con i clienti (ad es.: segherie, commercianti); stime del prezzo di macchiatico; evidenze sulla qualità degli assortimenti.</p>
		<p>5.2.7 L'Organizzazione forestale attua azioni di controllo e monitoraggio periodico dei prelievi di prodotti forestali legnosi e non-legnosi, in collaborazione con l'autorità competente.</p>
	<p>Critério 5.3 L'Organizzazione deve dimostrare che le "esternalità" positive e negative derivanti dalle attività di gestione sono state incluse nel Sistema documentale FSC</p>	<p>Critério 5.3 L'Organizzazione deve dimostrare che le esternalità positive e negative dovute alle attività di gestione sono incluse nel piano di gestione</p>
	<p>5.3.1. L'Organizzazione, in proporzione alla scala e all'intensità delle proprie attività di gestione, individua, quantifica e documenta nel Sistema documentale FSC le esternalità positive e negative d'ordine sociale, ambientale ed economico causate dalle attività di gestione, prendendo in considerazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) i costi relativi alla prevenzione, alla mitigazione ovvero alla compensazione degli impatti negativi causati dalle attività di gestione; 2) i benefici diretti o indiretti derivanti dall'implementazione delle attività gestionali medesime. <p>SLIMF 5.3.1. Se le attività di gestione hanno un impatto sociale o ambientale negativo, vengono adottate misure per prevenirlo, mitigarlo o compensarlo.</p>	<p>5.3.1 I costi relativi alla prevenzione, mitigazione o compensazione degli impatti negativi in ambito ambientale e sociale che derivano dalle attività di gestione, sono quantificate e documentate nel Piano di gestione. Verificatori: Piano di gestione, attività di monitoraggio. Nota interpretativa: Esempi di impatti negativi. Impatti ambientali: erosione, perdita di specie, variazione della composizione specifica del soprassuolo, aspetti paesaggistici (aree invase dal fuoco, danni dall'utilizzo di agenti di controllo biologico, ecc.); impatti sociali: degrado dei servizi ecosistemici, disagio legato all'attività di taglio e trasporto dei prodotti forestali, infortuni o incidenti. Esempi di impatti positivi. Impatti ambientali: valorizzazione del territorio, miglioramento delle caratteristiche di habitat e specie, mantenimento i servizi ecosistemici; impatti sociali: creazione di opportunità di occupazione</p>

	<p>Verificatori: Sistema documentale FSC; piano di monitoraggio; analisi delle esternalità positive e negative; stima dei costi collegati alla prevenzione e alla mitigazione dei potenziali impatti negativi.</p> <p>Nota interpretativa:</p> <p>Esempi di esternalità negative:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) impatti ambientali: erosione, perdita di specie e di habitat, variazione della composizione specifica del soprassuolo, aspetti paesaggistici (aree invase dal fuoco, danni dall'utilizzo di agenti di controllo biologico, etc.); 2) impatti sociali: danneggiamento della sentieristica per escursionisti o della viabilità esistente, degrado dei servizi ecosistemici, disagi derivanti dalle attività di taglio, prelievo e trasporto dei prodotti forestali, infortuni o incidenti. <p>Esempi di esternalità positive:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) impatti ambientali: valorizzazione del territorio, miglioramento delle caratteristiche di habitat e specie, mantenimento e/o miglioramento dei servizi ecosistemici; 2) impatti sociali: creazione di opportunità di occupazione e di crescita professionale, ripristino di aree importanti dal punto di vista sociale e/o culturale, aumento della partecipazione delle comunità locali alle attività di gestione forestale. 	<p>e di crescita professionale, ripristino di aree importanti dal punto di vista sociale e culturale, aumento della partecipazione della comunità nelle attività di gestione forestale.</p>
		<p>Indicatore 5.3.2 In relazione agli impatti negativi e positivi identificati (si veda l'Indicatore 5.3.1), il Piano di gestione quantifica e documenta:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) I costi relativi alla prevenzione, mitigazione e compensazione degli impatti negativi; b) I benefici relativi agli impatti positivi.
		<p>Indicatore 5.3.3 L'Organizzazione dispone di strumenti per monitorare (secondo l'Allegato C) e valutare gli effetti delle attività di gestione sui servizi ecosistemici e li utilizza nella programmazione del Piano di gestione.</p>

	<p>Critério 5.4 L'Organizzazione deve avvalersi di processi di trasformazione, servizi e attività che portino valore aggiunto locale, laddove questi sono disponibili, in proporzione alla scala, all'intensità e al rischio delle attività. Nel caso in cui essi non siano localmente disponibili, l'Organizzazione deve effettuare ragionevoli tentativi per promuovere l'istituzione di questi servizi.</p>	
	<p>5.4.1 Al fine di sviluppare valorizzare le competenze localmente disponibili- laddove il costo, la qualità e l'effettiva disponibilità delle stesse lo permettano – si comunicano e si offrono ai terzisti e ai fornitori locali opportunità di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) impiego; 2) formazione e qualificazione professionale; 3) fornitura di beni e servizi che apportino valore aggiunto alle attività che l'Organizzazione prevede d'attuare <i>in loco</i>. <p>SLIMF 5.4.1. Al fine di sviluppare valorizzare le competenze localmente disponibili, si offrono ai terzisti e ai fornitori locali opportunità di fornitura di beni e servizi che apportino valore aggiunto alle attività che l'Organizzazione prevede d'attuare in loco.</p> <p>Verificatori: evidenza delle attività di comunicazione e d'offerta, effettuate o almeno programmate, su quanto previsto dai precedenti dei punti 1), 2) e 3); giustificazione dell'eventuale dichiarata impossibilità di fornire la suddetta comunicazione/offerta (per es.: oggettiva insufficienza di risorse umane, tecniche ed organizzative disponibili).</p>	<p>5.4.1 Dove il costo, la qualità e la capacità delle opzioni locali lo permettano e siano almeno equivalenti a quelle non locali, vengono comunicate e offerte ai terzisti e ai fornitori locali, in proporzione alla scala e all'intensità delle proprie attività di gestione, opportunità per:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Impiego, b) Formazione e, c) Altri servizi (ad es.: impiego di particolari attrezzature, competenze interne all'Organizzazione, attività di sponsorizzazione). Per le comunità locali si fa rinvio a quanto previsto dall'Indicatore 4.3.1. <p>Verificatori: indagine sui criteri di scelta dei fornitori e dei terzisti locali.</p>
	<p>5.4.2. L'Organizzazione, in proporzione alla scala e all'intensità delle proprie attività di gestione, promuove lo sviluppo di mercati per un utilizzo sostenibile di specie meno conosciute e dei prodotti forestali non legnosi (PFNL).</p> <p>SLIMF 5.4.2. L'Organizzazione, in proporzione alla scala e all'intensità delle proprie attività di gestione, supporta lo sviluppo di mercati dei prodotti forestali non legnosi (PFNL).</p> <p>Verificatori: analisi delle specie commercializzate; analisi dei PFNL eventualmente promossi; piano di sviluppo del mercato potenziale per una specie meno conosciuta e per i PFNL.</p>	<p>5.4.2 Si effettuano ragionevoli tentativi per sviluppare ed incoraggiare le competenze locali qualora non siano localmente disponibili beni, servizi, processi di trasformazione e attività che portino valore aggiunto.</p>

		<p>Indicatore 5.4.4 Ove possibile l'Organizzazione promuove lo sviluppo di mercati per un utilizzo sostenibile di specie meno conosciute e prodotti forestali non legnosi (PFNL).</p> <p>Verificatori: consultazione dei portatori d'interesse; analisi delle specie commercializzate; analisi dei PFNL.</p>
	<p>Critério 5.5 L'Organizzazione deve dimostrare, attraverso la propria pianificazione e le proprie spese proporzionali alla scala, all'intensità e al rischio, il suo impegno verso la sostenibilità economica di lungo periodo.</p>	
	<p>5.5.1 Risorse sufficienti (spese ed investimenti) sono destinate per l'attuazione delle attività di gestione descritte nel Sistema documentale FSC, al fine di rispettare il presente Standard e assicurare la sostenibilità economica delle attività medesime nel lungo periodo.</p> <p>Verificatori: personale impiegato; Sistema documentale FSC; bilancio preventivo (<i>budget</i>) e consuntivo delle spese e degli investimenti sostenuti per la gestione forestale; Conto Economico della gestione forestale (Costi e Ricavi dell'Unità di Gestione); risultato economico atteso (stima) su base pluriennale.</p>	<p>5.5.1 Risorse sufficienti sono destinate all'attuazione del Piano di gestione, al fine di rispettare il presente standard e assicurare la sostenibilità economica nel lungo periodo delle attività di gestione.</p> <p>Verificatori: personale impiegato; Piano di gestione; bilancio preventivo e consuntivo delle spese ed investimenti per la gestione forestale.</p>
		<p>5.5.2 Spese ed investimenti sono realizzati per attuare il Piano di gestione al fine di rispettare il presente standard e per assicurare la sostenibilità economica a lungo termine.</p>

	PRINCIPIO 6: VALORI AMBIENTALI E IMPATTI. L'Organizzazione deve mantenere, conservare e/o ripristinare i servizi ecosistemici e i valori ambientali dell'Unità di Gestione e deve evitare, sanare o mitigare gli impatti ambientali negativi.	
	Criterio 6.1 L'Organizzazione deve individuare e valutare i Valori Ambientali all'interno e all'esterno dell'Unità di Gestione potenzialmente influenzati dalle attività di gestione. La valutazione deve essere effettuata prima dell'inizio delle attività pianificate ad un livello di dettaglio, di scala e di frequenza proporzionato alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione, e sufficiente a definire e attuare le necessarie misure di conservazione, prevenzione e mitigazione, nonché a determinare e a monitorare i possibili impatti negativi causati da tali attività.	Criterio 6.1 L'Organizzazione deve valutare i valori ambientali presenti nell'Unità di Gestione e quei valori al di fuori dell'Unità di Gestione potenzialmente influenzati dalle attività di gestione. Tale valutazione deve essere intrapresa preventivamente (prima dell'inizio delle attività pianificate) ad un livello di dettaglio, di scala e di frequenza che sia proporzionato alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione; e sia sufficiente per individuare ed attuare le necessarie misure di conservazione, prevenzione e mitigazione, e per determinare e monitorare i possibili impatti negativi di tali attività.
	6.1.1 Si utilizzano le Migliori Informazioni Disponibili per individuare i Valori Ambientali presenti all'interno e, dove questi sono potenzialmente minacciati dalle attività di gestione, anche all'esterno dell'Unità di Gestione. Verificatori: Migliori Informazioni Disponibili (per es.: carte tematiche; letteratura disponibile sull'area forestale interessata; conoscenza diretta del proprietario del fondo; sopralluoghi eseguiti in campo); analisi dei Valori Ambientali individuati e valutati.	6.1.1 Si utilizzano le Migliori Informazioni Disponibili per identificare i valori ambientali all'interno e, dove questi sono potenzialmente minacciati dalle attività di gestione, anche all'esterno dell'Unità di Gestione. Verificatori: Migliori Informazioni Disponibili; analisi dei valori Nota interpretativa: viene condotta una valutazione dei potenziali valori ambientali influenzati dalle attività di gestione all'interno e all'esterno dell'Unità di gestione; le fonti di informazione ed il metodo utilizzato per ottenerle.
		Indicatore 6.1.2 La valutazione dei valori ambientali viene condotta con un livello di dettaglio e con una frequenza tali che: <ul style="list-style-type: none"> a) Possano essere individuati gli impatti delle attività di gestione sui valori ambientali identificati secondo il Criterio 6.2; b) Possano essere identificati i rischi per i valori ambientali secondo il Criterio 6.2; c) Possano essere identificate le misure di conservazione necessarie per proteggere i valori identificati secondo il Criterio 6.3; e d) Possa essere condotto il monitoraggio degli impatti negativi secondo il Principio 8.
	Criterio 6.2 Prima di iniziare le attività all'interno del sito, l'Organizzazione deve individuare e valutare la scala, l'intensità e il rischio dei potenziali impatti dovuti alle attività di gestione sui Valori Ambientali identificati.	

	<p>6.2.1 La valutazione degli impatti ambientali, ancorché potenziali, deve individuare, dal sito di intervento alla scala di paesaggio e prima dell'inizio di ogni attività gestionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) gli impatti delle attività di gestione sui valori ambientali (a breve e lungo termine); 2) i rischi esistenti per detti valori ambientali; 3) le misure di prevenzione e conservazione necessarie per proteggere i valori ambientali individuati; 4) la frequenza e gli elementi di monitoraggio degli eventuali impatti ambientali negativi. <p>Verificatori: valutazione eseguita sui potenziali impatti ambientali, comprendente l'analisi di cui ai precedenti punti 1), 2) ,3) e 4).</p>	<p>6.2.1 La Valutazione degli Impatti Ambientali identifica gli impatti potenziali, attuali e futuri, sui valori ambientali causati dalle attività di gestione, dal sito di intervento al paesaggio.</p> <p>Verificatore: Valutazione degli Impatti Ambientali. Nota interpretativa: viene condotta una valutazione degli impatti negativi causati dalle attività di gestione all'interno e al di fuori dell'Unità di Gestione durante tutte le operazioni di gestione forestale.</p>
		<p>Indicatore 6.2.2 L' Valutazione degli Impatti Ambientali identifica e valuta gli impatti delle attività di gestione prima dell'inizio delle attività di disturbo per il sito.</p>
	<p>Critério 6.3 L'Organizzazione deve individuare e realizzare azioni efficaci per prevenire gli impatti negativi dovuti alle attività di gestione sui Valori Ambientali, e mitigare e sanare quelli che si verificano in proporzione alla scala, all'intensità e al rischio di tali impatti.</p>	
	<p>6.3.1 L'Organizzazione pianifica e realizza le attività di gestione prevenendo gli impatti negativi sui Valori Ambientali.</p> <p>Verificatori: Lista dei Valori Ambientali e misure di prevenzione e di mitigazione degli impatti pianificate ed attuate.</p>	<p>6.3.1 Le attività di gestione sono pianificate e realizzate per prevenire impatti negativi e per proteggere i valori ambientali.</p> <p>Verificatore: Valutazione degli Impatti Ambientali.</p>
	<p>6.3.2. Qualora si verificano impatti negativi sui Valori Ambientali, si adottano misure che prevengano ulteriori danni, mitigando o riparando le conseguenze negative delle attività di gestione.</p> <p>Verificatori: misure di mitigazione e prevenzione degli impatti negativi derivanti dalle attività di gestione pianificate e realizzate.</p> <p>Nota interpretativa: le misure di prevenzione sono definite e vengono applicate durante specifiche operazioni forestali al fine di prevenire/mitigare eventuali impatti negativi.</p>	<p>6.3.2 Qualora si verificano impatti negativi sui valori ambientali, si adottano misure che prevengano ulteriori danni, e gli impatti negativi sono mitigati e/o riparati.</p>
	<p>Critério 6.4 L'Organizzazione deve proteggere le specie rare, minacciate e i relativi habitat presenti nell'Unità di Gestione prevedendo l'individuazione di apposite aree di protezione, di connessione (reti ecologiche, corridoi ecologici) o di altre misure dirette alla loro sopravvivenza e vitalità. Tali provvedimenti saranno proporzionati alla scala, all'intensità e al rischio delle attività</p>	

	di gestione e terranno conto dello stato di conservazione, della distribuzione geografica e dei requisiti ecologici delle specie rare e minacciate (anche considerando la loro distribuzione anche oltre ai confini dell'Unità di Gestione).	
	<p>6.4.1 Si utilizzano le Migliori Informazioni Disponibili per individuare le specie rare e minacciate e i loro habitat - incluse le specie elencate nelle liste CITES e IUCN e nelle liste nazionali, regionali e locali - presenti o presumibilmente presenti all'interno oppure nei pressi dell'Unità di Gestione.</p> <p>Verificatori: Migliori Informazioni Disponibili utilizzate dall'Organizzazione per individuare le specie rare, minacciate e i loro habitat; analisi dei valori ambientali individuati all'interno e nei pressi dell'Unità di Gestione.</p>	<p>6.4.1 Vengono usate le Migliori Informazioni Disponibili per identificare le specie rare e minacciate e i loro habitat, incluse le specie CITES (dove applicabile); oltre a quelle rare e minacciate incluse nelle liste nazionali, regionali e locali che sono presenti o presumibilmente presenti all'interno o all'esterno dell'Unità di Gestione.</p> <p>Verificatori: Migliori Informazioni Disponibili (si veda Allegato A); analisi dei valori ambientali.</p>
	<p>6.4.2 L'Organizzazione individua i potenziali impatti negativi delle attività di gestione sulle specie rare e minacciate, sul loro stato di conservazione e sui loro habitat; dette attività di gestione sono riviste e adeguate al fine di evitare gli impatti negativi, incluso l'eventuale rispetto dei periodi riproduttivi della fauna che popola il sito.</p> <p>Verificatori: valutazione eseguita sui potenziali impatti ambientali; Sistema documentale FSC.</p>	<p>6.4.2 Vengono identificati gli impatti potenziali delle attività di gestione sulle specie rare e minacciate, sul loro stato di conservazione e habitat; tali attività di gestione vengono modificate per evitare impatti negativi.</p> <p>Verificatori: Valutazione degli impatti ambientali, Piano di gestione</p>
	<p>6.4.3 Si utilizzano le Migliori Informazioni Disponibili per definire le attività di gestione più adeguate e le misure di protezione più efficaci, allo scopo di tutelare le specie rare e minacciate e i loro habitat.</p> <p>Verificatori: misure di protezione definite e concretamente attuate; Sistema documentale FSC.</p>	<p>6.4.3 Vengono usate le Migliori Informazioni Disponibili per individuare specifiche attività di gestione e misure di protezione per proteggere specie rare e minacciate ed i loro habitat. Tali misure comprendono zone di conservazione, aree di protezione, connettività e/o (dove necessario) altre misure dirette per la sopravvivenza delle specie (ad es.: i programmi di recupero delle specie).</p> <p>Verificatori: misure di protezione; Piano di gestione; Rete delle Aree di Conservazione.</p>
	<p>6.4.4. La caccia, la pesca, la cattura di specie rare o minacciate sono impedito in collaborazione con le autorità competenti.</p> <p>Verificatori: misure di prevenzione, accordi con le autorità competenti.</p>	<p>6.4.4 Vengono adottate misure efficaci per prevenire la caccia, la pesca, la cattura e la raccolta di specie rare e minacciate, identificate secondo l'Indicatore 6.1.1.</p>
	Critério 6.5 L'organizzazione deve individuare e proteggere gli ecosistemi autoctoni presenti o, laddove inesistenti o insufficienti, ripristinare una porzione dell'Unità di Gestione a condizioni più naturali (in riferimento alla vegetazione potenziale dell'area).	

	La dimensione di tali aree e le misure intraprese per la loro protezione o ripristino devono essere proporzionate allo stato di conservazione e al valore degli ecosistemi a livello di paesaggio, nonché alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione.	
	<p>6.5.1 L'Organizzazione utilizza le Migliori Informazioni Disponibili per individuare gli ecosistemi autoctoni potenziali e per tutelare quelli presenti.</p> <p>Verificatori: Migliori Informazioni Disponibili; RAC (Rete delle Aree di Conservazione) definita; valori ambientali ed eventuali AVC individuati.</p>	<p>6.5.1 Le Migliori Informazioni Disponibili vengono utilizzate per identificare ecosistemi naturali che esistono o che esisterebbero in condizioni naturali all'interno dell'Unità di Gestione.</p> <p>Verificatori: Migliori Informazioni Disponibili (Piano di gestione, consultazione dei portatori d'interesse, raccolta di evidenze sul campo).</p>
	<p>6.5.2. Laddove gli ecosistemi autoctoni presenti versino in uno stato di degrado, siano insufficienti oppure assenti, l'Organizzazione è tenuta a ripristinarli.</p> <p>Verificatori: individuazione e verifica dello status della RAC, Sistema documentale FSC, attività di ripristino pianificate ed attuate.</p>	<p>6.5.2 Dove esistono, le aree rappresentative degli ecosistemi naturali vengono protette.</p>
	<p>6.5.3. La superficie e le misure di ripristino da intraprendere dovranno essere proporzionali allo stato di conservazione e al valore degli ecosistemi alla scala di paesaggio, alla dimensione dell'Unità di Gestione e all'intensità della gestione forestale.</p> <p>Verificatori: individuazione e localizzazione della RAC, Sistema documentale FSC.</p>	<p>6.5.3 Laddove non esistono aree rappresentative di ecosistemi naturali, o dove non sono adeguatamente rappresentate o comunque insufficienti, una parte dell'Unità di Gestione viene pianificata e gestita secondo modalità che possono favorire il ripristino di condizioni più prossime alla naturalità.</p>
	<p>6.5.4 a superficie della Rete delle Aree di Conservazione (RAC), è pari ad almeno il 10% dell'estensione totale dell'Unità di Gestione.</p> <p>Verificatori: superficie e composizione dettagliata della RAC. Nota interpretativa:</p> <p>1) all'interno della RAC (10%) la conservazione rappresenta l'unico obiettivo gestionale ammesso; la gestione "attiva" di tali aree deve essere quindi orientata esclusivamente alla conservazione, all'evoluzione naturale dell'ecosistema, alla lotta fitosanitaria obbligatoria, alla sicurezza e deve essere attuata in ottemperanza delle eventuali specifiche disposizioni di legge;</p>	<p>6.5.4 La dimensione delle aree rappresentative e/o delle aree ripristinate viene proporzionata allo stato di conservazione e al valore degli ecosistemi a scala di paesaggio, alla dimensione dell'Unità di Gestione e all'intensità della gestione forestale.</p> <p>Verificatori: elenco e posizione delle Aree Rappresentative, Piano di gestione.</p>

- 2) le attività di gestione consentite in tale ambito possono variare da nulle/minime a specifici provvedimenti definiti allo scopo di mantenere o di ripristinare i Valori Ambientali identificati;
- 3) di norma è vietata la gestione di tali aree a fini commerciali (vale a dire: l'estrazione di legname e di PFNL a scopo commerciale) ed eventuali eccezioni dovranno essere valutate caso per caso, in accordo con l'Ente di Certificazione e con FSC Italia;
- 4) le zone ripariali potranno essere incluse soltanto se svolgono funzioni di conservazione, aree di protezione, di connettività ecologica (corridoi ecologici) e potranno rappresentare al di più una porzione della superficie complessiva della RAC.

Una lista non esaustiva di attività ammesse comprende:

- 1) attività di riqualificazione di ecosistemi (per es.: aumento della mescolanza specifica di specie; lotta fitosanitaria obbligatoria; in conseguenza a danni di origine naturale oppure antropica; etc.);
- 2) attività di ricerca (per es.: studi compiuti da istituti universitari);
- 3) monitoraggi ambientali (per es.: enti specializzati nel monitoraggio della flora o della fauna);

Nelle Unità di Gestione con superficie inferiore a 50 (cinquanta) ettari, il requisito può essere assolto (anche) all'esterno dell'Unità di Gestione (vedi: Interpretazione del quadro normativo, Gestione Forestale, INT-STD-01-001_09 e INT-STD-20-007_45).

Per i Gruppi: questo indicatore può essere assolto a livello di gruppo per le Unità di Gestione SLIMF (vedi FSC-STD-30-005).

		<p>6.5.5 Le Aree Rappresentative, insieme agli altri elementi della Rete delle Aree di Conservazione, comprendono almeno il 10% dell'Unità di Gestione.</p> <p>Verificatori: elenco e posizione delle Aree Rappresentative, Piano di gestione. Nota interpretativa: Per quelle Unità di Gestione < 50 ha il requisito può essere soddisfatto all'esterno dell'Unità di Gestione. (Vedi: Interpretazione del quadro normativo, Gestione Forestale, INT-STD-01-001_09). Le operazioni SLIMF (definite secondo FSC-STD-01-003) possono soddisfare il requisito relativo al 10% della Rete delle Aree di Conservazione a livello di gruppo (vedi: FSC-STD-20-007, clause 5.3.6).</p>
	<p>Criterio 6.6 L'Organizzazione deve mantenere in modo efficace la continuità dell'esistenza delle specie autoctone e dei genotipi presenti in natura e prevenire le perdite di diversità biologica, in particolare mediante la gestione degli habitat all'interno dell'Unità di Gestione. L'Organizzazione deve inoltre dimostrare che sono in essere misure efficaci per gestire e controllare la loro caccia, pesca, cattura e raccolta.</p>	
	<p>6.6.1 Le attività di gestione preservano le comunità vegetali, le caratteristiche degli habitat e degli ecosistemi presenti nell'Unità di Gestione, supportandone la diversità, la distribuzione e l'attitudine a fornire servizi ecosistemici.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; descrizione delle misure intraprese per assicurare la continuità e la diversità delle specie, dei genotipi e dei rispettivi habitat.</p>	<p>6.6.1 Le attività di gestione mantengono le comunità vegetali e le caratteristiche degli habitat degli ecosistemi naturali, nei quali è collocata l'Unità di Gestione, supportando la loro diversità e la naturale distribuzione.</p> <p>Verificatori: Valutazione degli impatti ambientali; Piano di gestione.</p>
	<p>6.6.2 Laddove la gestione passata abbia semplificato le comunità vegetali o le caratteristiche degli habitat, sono attuate attività di ripristino di tali habitat, recuperando le caratteristiche associate agli ecosistemi originari, al fine di sostenere la continuità della fornitura dei servizi ecosistemici.</p> <p>Verificatori: vegetazione potenziale; condizioni potenziali delle comunità vegetali e degli habitat; Sistema documentale FSC; descrizione delle attività di ripristino previste ed attuate.</p>	<p>6.6.2 Lì dove, la gestione passata ha semplificato le comunità vegetali o le caratteristiche degli habitat, sono attuate attività di gestione volte al ripristino di questi habitat; recuperando le caratteristiche associate agli ecosistemi originari, per supportare la diversità delle specie che esistono naturalmente e la loro diversità genetica.</p> <p>Verificatori: Valutazione degli impatti ambientali; Piano di gestione; piano di monitoraggio.</p>
	<p>Criterio 6.7. L'Organizzazione deve proteggere o ripristinare i corsi d'acqua naturali, i corpi idrici, le zone ripariali e la loro connettività. L'Organizzazione deve evitare impatti negativi sulla qualità e quantità delle acque e mitigare e porre rimedio a quelli che si verificano.</p>	

	<p>6.7.1 L'Organizzazione attua misure orientate a proteggere i corsi d'acqua naturali e artificiali (ad elevato grado di naturalità), i corpi idrici, le superfici ripariali e la loro connettività, incluse la quantità e la qualità dell'acqua e la biodiversità associata. Laddove tali misure non siano sufficienti, si attuano misure di ripristino.</p> <p>Verificatori: valutazione degli impatti ambientali eseguita; Sistema documentale FSC; misure di protezione e di ripristino pianificate e attuate.</p>	<p>6.7.1 Vengono attuate misure per proteggere i corsi d'acqua naturali e artificiali (ad elevato grado di naturalità), i corpi idrici, le superfici ripariali e la loro connettività, incluse la quantità e la qualità dell'acqua.</p> <p>Verificatori: Valutazione degli impatti ambientali; misure di protezione; Piano di gestione.</p>
	<p>6.7.2 Qualora permanga uno stato di degrado degli ambienti acquatici e ripariali in termini quali-quantitativi, di biodiversità ed ecologici, causato dalle gestioni passate o dalle attività implementate da parti terze, si applicano contromisure (basate sulle Migliori Informazioni Disponibili) in grado di prevenire o mitigare detto degrado.</p> <p>Verificatori: valutazione degli impatti ambientali eseguita; Sistema documentale FSC; misure di prevenzione e mitigazione pianificate e attuate.</p>	<p>6.7.2 Sono attuate misure di ripristino, lì dove, le misure protettive non siano sufficienti a proteggere i corsi d'acqua naturali, i corpi idrici, le superfici ripariali e la loro connettività, incluse la quantità e la qualità dell'acqua, dall'impatto della gestione forestale dell'Organizzazione o di attività precedenti.</p>
		<p>6.7.3 Dove vi è un continuo degrado ambientale ai corsi d'acqua, ai corpi idrici, alla qualità e quantità dell'acqua causati dalle gestioni passate o per attività di parti terze, vengono applicate misure, che prevengano o mitighino questo degrado, basate sulle Migliori Informazioni Disponibili.</p> <p>Verificatori: Valutazione degli impatti ambientali; misure di prevenzione o mitigazione; Piano di gestione; Migliori Informazioni Disponibili.</p>
	<p>Criterion 6.8 L'Organizzazione deve gestire il paesaggio dell'Unità di Gestione per mantenere e/o ripristinare un mosaico eterogeneo di specie, dimensioni, classi di età, distribuzioni spaziali e cicli rigenerativi appropriati per i valori paesaggistici presenti in quella regione e per aumentare la resilienza ecologica ed economica.</p>	
	<p>6.8.1 Si conserva il mosaico di specie, dimensioni, età, distribuzione spaziale e cicli rigenerativi che caratterizza il paesaggio dell'Unità di Gestione e lo si ripristina, laddove non sia stato adeguatamente conservato.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; piani paesaggistici regionali e/o altri piani territoriali; descrizione delle attività di</p>	<p>Indicatore 6.8.1 Il mosaico di specie, dimensioni, età, distribuzione spaziale e cicli rigenerativi viene mantenuto in relazione al paesaggio e ripristinato laddove non sia stato mantenuto.</p> <p>Verificatori: piano di gestione, pianificazione del paesaggio (piani paesaggistici regionali e/o altri piani territoriali).</p>

ripristino del paesaggio pianificate ed attuate.

Nota interpretativa: in assenza di piani paesaggistici o equivalenti o strumenti simili che stabiliscano il valore di un sistema paesaggistico e delle sue componenti, gli interventi di gestione forestale valorizzeranno la diversità strutturale e dei processi a diverse scale spazio-temporali (dal popolamento al livello di paesaggio). Allo stesso tempo, queste pratiche preserveranno la diversità del paesaggio, prevedendo in particolare l'attuazione di qualsiasi misura che consenta la salvaguardia di paesaggi particolarmente vulnerabili rispetto a:

- 1) fenomeni di degrado dovuti all'evoluzione naturale della vegetazione o all'influenza antropica;
- 2) dinamiche socioeconomiche localizzate che possono avere un impatto negativo sul paesaggio (es.: evoluzione del sistema infrastrutturale esistente);
- 3) linee guida della pianificazione territoriale e forestale.

Per i popolamenti forestali ad alto fusto:

- 1) a seconda della tipologia forestale, l'obiettivo è mantenere e ripristinare la diversità paesaggistica, legata anche al valore cromatico, alla distribuzione spaziale e all'età dei diversi popolamenti;
- 2) è preferibile il taglio di selezione (per gruppi);
- 3) per mantenere particolari paesaggi forestali, sono possibili diversi tipi di trattamento (es.: "a gruppi, a strisce, a cunei, etc."), con dimensioni da stabilire in relazione alla tipologia forestale e alle condizioni locali.

Per i boschi cedui:

- 1) l'obiettivo è quello di creare un mosaico culturale, attraverso un'adeguata valutazione della forma, dell'estensione, della regolarità e della contiguità delle

Nota interpretativa: Per le piantagioni si faccia riferimento al Criterio 10.2.

	<p>tagliate;</p> <p>2) si promuove la variabilità del contesto naturale attraverso la creazione e il mantenimento di fasce, piccoli gruppi di alberi ad alto fusto, mantenimento di tratti ad invecchiamento naturale, etc.</p>	
	<p>Critério 6.9 L'Organizzazione non deve convertire le foreste naturali o di Alti Valori di Conservazione in piantagioni, né convertire foreste naturali o piantagioni presenti su siti direttamente convertiti da foreste naturali in altri tipi di usi del suolo, eccetto nel caso in cui la conversione: a) interessi una porzione molto limitata dell'area dell'Unità di Gestione; b) produrrà nell'Unità di Gestione benefici di conservazione chiari, sostanziali, addizionali, nel lungo periodo; c) non danneggi o minacci gli Alti Valori di Conservazione, né alcun sito o risorse necessarie al mantenimento o miglioramento degli stessi.</p>	
	<p>6.9.1 Sono vietate la conversione di foreste naturali o di Alti Valori di Conservazione in piantagioni, la conversione di foreste naturali in terreni non forestali e la conversione di piantagioni da foreste naturali ad usi non forestali, eccetto quando la conversione soddisfi i seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) interessi una porzione molto limitata dell'Unità di Gestione; e b) dalla suddetta conversione deriveranno chiari, tangibili, aggiuntivi, sicuri benefici di conservazione di lunga durata nell'Unità di Gestione; e c) non danneggi o minacci gli Alti Valori di Conservazione né alcun sito o risorsa necessaria al mantenimento o miglioramento del loro stato. <p>Verificatori: raccolta di evidenze di conversione/piani di conversione; regolamenti regionali per la conversione; valutazioni specifiche in caso di conversione di foreste naturali.</p>	<p>Indicatore 6.9.1</p> <p>Sono vietate la conversione di foreste naturali in piantagioni, così come la conversione di foreste naturali in terreni non forestali e la conversione di piantagioni da foreste naturali ad usi non forestali, eccetto quando la conversione soddisfa i seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Interesse una porzione molto limitata dell'Unità di Gestione, e b) La conversione produrrà chiari, tangibili, aggiuntivi, sicuri benefici di conservazione di lunga durata nell'Unità di Gestione; e c) Non danneggia o minaccia gli Alti Valori di Conservazione, né alcun sito o risorsa necessaria a mantenere o migliorare gli Alti Valori di Conservazione. <p>Verificatori: raccolta di evidenze di conversione/piani di conversione; regolamenti regionali per la conversione, studi, ricerche e valutazioni specifiche</p>
		<p>Indicatore 6.9.2</p> <p>Vengono rispettate le seguenti prescrizioni relative alle aree utilizzate per le piantagioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Sono utilizzati esclusivamente terreni agricoli o terreni abbandonati dall'agricoltura da non oltre 10 anni; b) Non vengono distrutti o danneggiati ambienti naturali o prossimi alla naturalità (zone umide, formazioni naturali di specie indigene in golene fluviali, prati stabili, prato-pascoli e praterie).

		Verificatori: raccolta di evidenze di conversione/piani di conversione; regolamenti regionali per la conversione, studi, ricerche e valutazioni specifiche in caso di conversione; consultazione di esperti, organizzazioni ambientaliste ed autorità competenti.
	<p>Critério 6.10 Le Unità di Gestione contenenti piantagioni che sono state realizzate su aree convertite da foreste naturali tra il 1° dicembre 1994 e il 31 dicembre 2020 non possono essere ammesse alla certificazione, eccetto quando:</p> <p>a) la conversione ha interessato una porzione molto limitata dell'area dell'Unità di Gestione e stia producendo benefici di conservazione chiari, sostanziali, addizionali e sicuri nel lungo termine; o</p> <p>b) L'Organizzazione che è stata direttamente o indirettamente coinvolta nella conversione dimostri di aver risarcito tutti i danni sociali e di aver posto rimedio in modo proporzionato ai danni ambientali così come specificato nel Remedy Framework FSC applicabile; o</p> <p>c) L'Organizzazione che non è stata coinvolta nella conversione, ma che ha acquisito l'Unità di Gestione in cui è avvenuta la conversione, dimostri il risarcimento dei danni sociali prioritari e il parziale rimedio dei danni ambientali, così come specificato nel Remedy Framework FSC applicabile.</p>	
	<p>6.10.1 Sulla base delle Migliori Informazioni Disponibili si documentano accuratamente le trasformazioni d'uso del suolo nell'Unità di Gestione avvenute tra il 1° dicembre 1994 e il 31 dicembre 2020.</p> <p>Verificatori: raccolta di evidenze di conversione/piani di conversione; regolamenti regionali per la conversione di foreste naturali; studi; ricerche; valutazioni specifiche in caso di cambiamento di uso del suolo; consultazione di esperti, ONG ambientali e autorità competenti.</p>	
	<p>6.10.2 Tutte le aree convertite da foresta naturale a piantagione tra il 1° dicembre 1994 e il 31 dicembre 2020 non sono certificabili, a meno che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) la conversione ha interessato una porzione molto limitata dell'area dell'Unità di Gestione e stia producendo benefici di conservazione chiari, sostanziali, addizionali e sicuri nel lungo termine; o 2) l'Organizzazione che è stata direttamente o indirettamente coinvolta nella conversione dimostri di aver risarcito tutti i danni sociali e di aver posto rimedio in modo proporzionato ai danni ambientali così come specificato nel Remedy Framework FSC applicabile; o 3) l'Organizzazione che non è stata coinvolta nella conversione, ma che ha acquisito l'Unità di Gestione in cui è avvenuta la conversione, dimostri il risarcimento dei danni sociali prioritari e il parziale rimedio dei danni ambientali, così come specificato nel Remedy Framework FSC applicabile; o 4) l'Organizzazione si qualifica come un piccolo proprietario su piccola scala. <p>Verificatori: raccolta di evidenze di conversione/piani di conversione; regolamenti regionali per la conversione di foreste naturali; foto aeree.</p>	
	<p>6.11. Le Unità di Gestione realizzate su aree contenenti foreste naturali o Alti Valori di Conservazione e convertite dopo il 31 dicembre 2020 non possono essere ammesse alla certificazione, eccetto quando:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) la conversione ha interessato una porzione molto limitata dell'area dell'Unità di Gestione; e 2) stia producendo benefici di conservazione chiari, sostanziali, addizionali e sicuri nel lungo termine; e 	

	<p>3) non abbia danneggiato gli Alti Valori di Conservazione né i siti o le risorse naturali necessarie per mantenere o migliorare gli Alti Valori di Conservazione.</p>
	<p>6.11.1. Sulla base delle Migliori Informazioni Disponibili si documentano accuratamente le trasformazioni d'uso del suolo nell'Unità di Gestione realizzate su aree contenenti foreste naturali o Alti Valori di Conservazione e avvenute dopo il 31 dicembre 2020.</p> <p>Verificatori: raccolta di evidenze di conversione/piani di conversione; regolamenti regionali per la conversione di foreste naturali; studi; ricerche; valutazioni specifiche in caso di cambiamento di uso del suolo; consultazione di esperti, ONG ambientali e autorità competenti.</p>
	<p>6.11.2. Tutte le aree convertite da foreste naturali o Alti Valori di Conservazione dopo il 31 dicembre 2020 non sono certificabili, a meno che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) la conversione ha interessato una porzione molto limitata dell'area dell'Unità di Gestione; e 2) stia producendo benefici di conservazione chiari, sostanziali, addizionali e sicuri nel lungo termine; e 3) non abbia danneggiato gli Alti Valori di Conservazione né i siti o le risorse naturali necessarie per mantenere o migliorare gli Alti Valori di Conservazione. <p>Verificatori: raccolta di evidenze di conversione/piani di conversione; regolamenti regionali per la conversione di foreste naturali; foto aeree.</p>

	PRINCIPIO 7: PIANIFICAZIONE DELLA GESTIONE. L'Organizzazione deve possedere un Sistema documentale FSC coerente con le proprie politiche e obiettivi e proporzionato alla scala, all'intensità e al rischio delle proprie attività di gestione. Il Sistema documentale FSC deve essere realizzato e mantenuto aggiornato in base alle informazioni di monitoraggio, al fine di promuovere una gestione adattativa. La pianificazione e la documentazione procedurale connessa devono essere sufficienti a guidare il personale, informare i portatori d'interesse e giustificare le decisioni gestionali.	
	Criterio 7.1 L'Organizzazione deve, in proporzione alla scala, all'intensità e al rischio delle proprie attività di gestione, predisporre politiche (visioni e valori) e obiettivi di gestione che siano rispettosi dell'ambiente, socialmente utili ed economicamente sostenibili. Sintesi di tali politiche e obiettivi devono essere incorporate all'interno del Sistema documentale FSC e rese pubbliche.	
	<p>7.1.1 Nel Sistema documentale FSC si riportano la politica dell'Organizzazione (visione e valori) conoscibile pubblicamente e i relativi obiettivi di gestione che contribuiscono al rispetto dei requisiti del presente Standard.</p> <p>SLIMF 7.1.1. Gli obiettivi di gestione che contribuiscono al rispetto dei requisiti del presente Standard sono incorporati nel Sistema documentale FSC, riassunti e messi e resi pubblicamente accessibili.</p> <p>Verificatori: Politica dell'Organizzazione conoscibile pubblicamente (descrizione della visione e dei valori che contraddistinguono la stessa Organizzazione); Sistema documentale FSC: obiettivi di gestione chiaramente definiti.</p>	<p>7.1.1 Viene definita la politica (visioni e valori) che contribuisce al rispetto dei requisiti del presente standard.</p> <p>Verificatori: Politica dell'Organizzazione, Sistema documentale FSC.</p>
		7.1.2 Vengono definiti specifici obiettivi di gestione in linea con i requisiti del presente standard.
		7.1.3 All'interno del Piano di gestione si include e si comunica ai fornitori e terzisti un riassunto delle politiche e degli obiettivi di gestione dell'Organizzazione come definito nell'Indicatore 7.1.2.
	<p>Criterio 7.2 L'Organizzazione deve possedere e implementare un Sistema documentale FSC per l'Unità di Gestione che sia del tutto coerente con le politiche e con gli obiettivi di gestione previsti dal Criterio 7.1.</p> <p>Il Sistema documentale FSC, nel descrivere le risorse ambientali e sociali presenti all'interno dell'Unità di Gestione, deve illustrare come l'Organizzazione stessa intenda perseguire gli obiettivi di gestione definiti. Esso deve inoltre comprendere la pianificazione della gestione forestale e di</p>	<p>Criterio 7.2 L'Organizzazione deve possedere e attuare un Piano di gestione per l'Unità di Gestione che sia pienamente coerente con le politiche e gli obiettivi di gestione stabiliti sulla base del Criterio 7.1. Il Piano di gestione deve descrivere le risorse naturali presenti nell'Unità di Gestione e deve spiegare come il piano soddisferà i requisiti della certificazione FSC. Il Piano di gestione deve comprendere la pianificazione della gestione forestale e la pianificazione della gestione sociale in proporzione alla scala, all'intensità e al rischio delle attività pianificate.</p>

	quella sociale, in proporzione alla scala, all'intensità e al rischio delle attività gestionali pianificate.	
	7.2.1 Il Sistema documentale FSC include e descrive le azioni, le procedure e le strategie pianificate dall'Organizzazione al fine di conseguire gli obiettivi di gestione definiti - in linea con quanto previsto dall'Allegato "E". Verificatori: Sistema documentale FSC strutturato conformemente a quanto previsto dall'Allegato "E".	7.2.1 Il Piano di gestione comprende azioni, procedure e strategie per conseguire gli obiettivi della gestione. Verificatori: analisi procedure e strategie per raggiungere gli obiettivi e la Politica dell'Organizzazione.
		7.2.2 Il Piano di gestione viene attuato prendendo in considerazione gli elementi elencati nell'Allegato F.
	Critério 7.3 Il Sistema documentale FSC deve includere opportuni indicatori-chiave che consentano di valutare periodicamente l'avanzamento e il livello di raggiungimento di ciascun obiettivo di gestione pianificato.	
	7.3.1 Al fine di monitorare l'avanzamento ed il grado di raggiungimento di ciascun obiettivo di gestione riportato nel Sistema Documentale FSC, si definiscono opportuni indicatori-chiave, nonché la relativa frequenza con la quale questi debbano essere misurati e valutati. Verificatori: indicatori-chiave della gestione forestale (per es.: tasso di crescita della vegetazione; tasso di prelievo dei prodotti forestali; percentuale di specie invasive eliminate; qualità delle risorse idriche presenti nel sito; ecc.); Sistema documentale FSC.	7.3.1 Per monitorare il progresso verso il raggiungimento di ciascun obiettivo di gestione vengono stabiliti indicatori-chiave, nonché la frequenza con cui questi devono essere definiti e valutati. Verificatori: analisi degli indicatori chiave; Piano di Gestione; piano di verifica degli indicatori chiave. Esempi di indicatori chiave: produttività del sito, tasso di crescita e prelievo dei prodotti, ricchezza di habitat e specie, qualità/quantità dell'acqua, stato di degrado del suolo, compattazione, fertilità del sito.
	Critério 7.4 L'Organizzazione deve aggiornare e revisionare periodicamente la pianificazione della gestione ed il Sistema documentale FSC, incorporandovi i risultati di monitoraggio e valutazione, il coinvolgimento dei portatori d'interesse ed eventuali nuove informazioni scientifiche e tecniche disponibili, ciò anche al fine di rispondere alle mutevoli condizioni ambientali, sociali ed economiche.	
	7.4.1 Si rivede e si aggiorna periodicamente il Sistema documentale FSC, allo scopo di incorporare:	7.4.1 Il Piano di gestione viene rivisto e aggiornato periodicamente, coerentemente con l'Allegato G, per incorporare:

	<p>1) i risultati dei monitoraggi eseguiti dall'Organizzazione o da altri soggetti da essa appositamente delegati e i provvedimenti correttivi e migliorativi conseguenti agli Audit periodici eseguiti dall'Ente di Certificazione;</p> <p>2) i risultati delle consultazioni avvenute con le diverse categorie di portatori d'interesse;</p> <p>3) gli aggiornamenti tecnico-scientifici e i cambiamenti significativi riguardanti il sistema ambientale, sociale ed economico che hanno (o che potrebbero avere) delle ricadute sul campo di applicazione del Certificato.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; piano di monitoraggio; resoconti degli Audit eseguiti dall'Ente di Certificazione e relative Azioni Correttive.</p>	<p>a) I risultati dei monitoraggi, incluso i risultati delle valutazioni, comprese i risultati degli audit di certificazione;</p> <p>b) I risultati del coinvolgimento dei portatori d'interesse;</p> <p>c) Nuove conoscenze scientifiche e tecniche;</p> <p>d) Altri cambiamenti significativi dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.</p> <p>Verificatori: Piano di gestione; Allegato G (Principio 8).</p>
<p>Criterion 7.5 L'Organizzazione deve rendere pubblicamente disponibile una sintesi del Sistema documentale FSC a titolo gratuito. Ad esclusione delle informazioni confidenziali, altre componenti rilevanti del Sistema documentale FSC devono essere rese disponibili ai portatori d'interesse, su richiesta e al costo di riproduzione e consegna.</p>		
	<p>7.5.1 È pubblicamente disponibile, a titolo gratuito, un riassunto contenente le parti più importanti del Sistema documentale FSC, ad esclusione delle informazioni riservate, secondo quanto definito nell'Allegato "E".</p> <p>SLIMF 7.5.1. È reso disponibile su richiesta, a titolo gratuito, un riassunto contenente le parti più importanti del Sistema documentale FSC, ad esclusione delle informazioni riservate, secondo quanto definito nell'Allegato "E".</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; riassunto del Sistema documentale FSC pubblicamente disponibile (per es.: pubblicazione del riassunto nel sito web dell'Organizzazione).</p>	<p>7.5.1 È pubblicamente disponibile a titolo gratuito un riassunto del Piano di gestione in un formato comprensibile ai portatori d'interesse, con l'esclusione di informazioni riservate. Il piano deve contenere almeno una serie di contenuti minimi (si veda l'allegato F).</p> <p>Verificatori: riassunto del Piano di gestione; consultazione dei portatori d'interesse.</p>
		<p>7.5.2 Parti importanti del Piano di gestione, escluse le informazioni riservate, sono, su richiesta, a disposizione dei portatori d'interesse al costo di riproduzione e consegna.</p>
<p>Criterion 7.6 L'Organizzazione deve, in proporzione alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione, coinvolgere attivamente e in modo trasparente i portatori d'interesse nel proprio processo di pianificazione e monitoraggio.</p>		

	<p>7.6.1 Si utilizzano metodi e strumenti appropriati per garantire che i portatori d'interesse siano coinvolti in maniera proattiva e trasparente nei seguenti processi attuati dall'Organizzazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) procedure di risoluzione delle controversie; 2) individuazione di diritti, di siti di interesse locale e di eventuali impatti sulle comunità locali; 3) valutazione, gestione e monitoraggio degli AVC. <p>Verificatori: consultazione dei portatori d'interesse (prova dell'avvenuto coinvolgimento nei processi di pianificazione e di monitoraggio).</p>	<p>7.6.1 Si utilizzano metodi e strumenti appropriati per garantire che i portatori d'interesse siano coinvolti in maniera proattiva e trasparente nei seguenti processi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Meccanismi di risoluzione delle controversie (Criterio 1.6, Criterio 2.6, Criterio 4.6); 2) Definizione di salari di contrattuali secondo il contratto collettivo applicabile (Criterio 2.4); 3) Identificazione di diritti (Criterio 3.1, Criterio 4.1), siti (Criterio 3.5, Criterio 4.7) ed impatti (Criterio 4.5); 4) Attività di sviluppo socio-economico delle comunità locali (Criterio 4.4); e 5) Valutazione, gestione e monitoraggio degli Alti Valori di Conservazione (Criterio 9.1, Criterio 9.2, Criterio 9.4). <p>Verificatori: Piano di gestione, consultazione dei portatori d'interesse, evidenza del coinvolgimento delle parti interessate.</p>
	<p>7.6.2 L'Organizzazione definisce ed attua concretamente procedure e attività orientate ad assicurare un coinvolgimento "attivo" e "trasparente" dei portatori d'interesse, in relazione a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) definizione dei più opportuni canali di contatto con i portatori d'interesse, al fine di garantire una comunicazione rapida ed efficace con essi; 2) assicurazione di una rappresentanza equa e con pari opportunità delle varie categorie di portatori d'interesse (donne, giovani, anziani, minoranze etniche e linguistiche); 3) documentazione degli incontri avvenuti con i portatori d'interesse e con i loro rappresentanti, degli argomenti discussi e degli accordi eventualmente stabiliti; 4) condivisione dei risultati ottenuti dalle attività gestionali implementate e programma dettagliato delle attività di gestione pianificate. <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; procedure definite per la consultazione dei portatori d'interesse; verbali degli incontri avvenuti (in modalità presenziale oppure "on-line") con i portatori d'interesse ed i loro rappresentanti.</p>	<p>7.6.2 I portatori d'interesse vengono coinvolti per:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Determinare rappresentanti appropriati e punti di contatto (compreso, dove possibile, istituzioni, organizzazioni ed autorità locali); b) Determinare canali di comunicazione reciprocamente concordati che permettano alle informazioni di circolare; c) Assicurarci che tutti i portatori d'interesse (donne, giovani, anziani, minoranze etniche e linguistiche) siano rappresentati e coinvolti con pari opportunità; d) Assicurarci che siano documentati tutti gli incontri, i punti discussi e gli accordi presi; e) Assicurarci che siano documentati e approvati i contenuti degli incontri; e f) Assicurarci che siano condivisi i risultati delle attività realizzate con i portatori d'interesse. <p>Verificatori: Piano di gestione, consultazione dei portatori d'interesse, evidenza del coinvolgimento delle parti interessate.</p>

	<p>7.6.3 Si consente ai portatori d'interesse e alla comunità locale di partecipare al processo di pianificazione e monitoraggio delle attività di gestione che influenzano i loro interessi.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; procedure definite per la consultazione dei portatori d'interesse; verbali degli incontri avvenuti (in modalità presenziale oppure "on-line") con i portatori d'interesse ed i loro rappresentanti.</p>	<p>7.6.3 I portatori d'interesse sono coinvolti nel processo di pianificazione e monitoraggio delle attività di gestione che influenzano i loro interessi.</p> <p>Verificatori: Piano di gestione, consultazione dei portatori d'interesse, evidenza del coinvolgimento delle parti interessate.</p>
--	---	--

	PRINCIPIO 8: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE. L'Organizzazione deve dimostrare che l'avanzamento e il grado di raggiungimento degli obiettivi di gestione pianificati, gli impatti derivanti dalle attività di gestione e le stesse condizioni in cui si trova l'Unità di Gestione sono monitorati e valutati con regolarità, proporzionalmente alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione, al fine di rendere possibile una gestione adattativa.	
	Criterio 8.1 L'Organizzazione deve monitorare l'attuazione del proprio Sistema documentale FSC, comprese le proprie politiche e gli obiettivi, l'effettiva implementazione delle attività pianificate ed il monitoraggio dei relativi Indicatori chiave.	
	8.1.1 Si predisporre un piano di monitoraggio al fine di monitorare periodicamente gli obiettivi di gestione, le diverse attività ad essi collegate e i corrispondenti indicatori-chiave, al fine di garantire la concreta attuazione del Sistema documentale FSC. Verificatori: Sistema documentale FSC; piano di monitoraggio (misurazione e valutazione degli indicatori-chiave della gestione).	8.1.1 Gli obiettivi di gestione e le relative attività sono monitorate periodicamente per garantire l'attuazione del Piano di Gestione. Verificatori: piano di gestione, piano di monitoraggio (indicatori-chiave).
	8.1.2. Tutti gli operatori forestali (inclusi i terzisti) vengono supervisionati dall'Organizzazione affinché le operazioni forestali previste dal Sistema Documentale FSC siano eseguite efficacemente, in sicurezza e con un adeguato livello qualitativo. Verificatori: procedure e registrazioni; intervista ai lavoratori esterni (inclusi i terzisti) e al personale; programma/i esistenti di formazione sulla salute e sicurezza.	8.1.2 Tutti gli operatori forestali (inclusi i terzisti) vengono supervisionati dall'Organizzazione per assicurarsi che le operazioni forestali previste dal Piano di gestione siano eseguite efficacemente, in sicurezza e con un adeguato livello qualitativo. Verificatori: procedure e registrazioni, intervista dei lavoratori esterni (inclusi terzisti) e con il personale; programma/i esistenti di formazione sulla salute e sicurezza.
	8.1.3 L'Organizzazione nomina il/i responsabile/i per l'attuazione dei programmi e delle procedure di monitoraggio. Verificatori: piano di monitoraggio; responsabile del monitoraggio designato (compiti e responsabilità).	8.1.3 L'Organizzazione forestale identifica il/i responsabile/i per l'attuazione dei programmi e delle procedure di monitoraggio. Verificatori: Piano di Monitoraggio, identificazione del responsabile con delle attività di monitoraggio, intervista dei lavoratori.
	Criterio 8.2 L'Organizzazione deve monitorare e valutare gli impatti ambientali e sociali delle attività implementate nell'Unità di Gestione, nonché i cambiamenti delle condizioni ambientali che si verificano al suo interno.	
	8.2.1 Il piano di monitoraggio include gli impatti sociali e ambientali derivanti dalle attività di gestione (in conformità con il Sistema documentale FSC) e gli eventuali cambiamenti di natura sociale ed ambientale che si verificano nell'Unità di Gestione. Verificatori: piano di monitoraggio; resoconti periodici delle attività di monitoraggio; allegato "E".	8.2.1 Gli impatti sociali e ambientali delle attività di gestione vengono monitorati in conformità con l'Allegato G. Verificatori: procedure di monitoraggio; Allegato G.

		8.2.2 I cambiamenti delle condizioni ambientali vengono monitorati secondo quanto disposto dall'Allegato G.
	8.3 L'Organizzazione deve analizzare periodicamente i risultati di monitoraggio e valutazione ed utilizzare le risultanze di tale analisi per aggiornare e migliorare il processo di pianificazione.	
	<p>8.3.1 Si applica il concetto della "gestione adattativa", includendo i risultati delle attività di monitoraggio nell'aggiornamento del Sistema documentale FSC.</p> <p>Qualora i risultati del monitoraggio evidenziassero delle non-conformità rispetto alle prescrizioni degli Standard FSC, gli obiettivi di gestione, gli indicatori-chiave e le stesse attività di gestione dovrebbero essere rivisti.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; risultati delle attività di monitoraggio; evidenze dell'applicazione del concetto di gestione adattativa (per es.: revisione di procedure e strategie; modifica degli indicatori-chiave o della frequenza della loro rilevazione).</p>	<p>8.3.1 Vengono applicate procedure di gestione adattativa, tali da includere i risultati dei monitoraggi in aggiornamenti periodici del Piano di gestione.</p> <p>Verificatori: procedure di gestione adattativa; intervista del gestore forestale.</p>
	<p>8.3.2 Il confronto con i documenti di pianificazione preesistenti, i dati correnti inventariali raccolti tramite rilievi dendro-crono-auxometrici e dei prelievi legnosi effettuati, permettono all'Organizzazione di valutare la correttezza delle scelte di pianificazione e gestionali adottate nel tempo.</p> <p>Verificatori: dati inventariali successivi; piano di gestione forestale; andamento tendenziale dei valori misurati degli indicatori-chiave.</p>	<p>8.3.2 Gli obiettivi e le attività di gestione vengono riesaminati se i risultati del monitoraggio mostrano non conformità con le prescrizioni dello standard FSC.</p>
		<p>8.3.3 Il confronto tra piani successivi e i valori raccolti tramite rilievi dendro-crono-auxometrici (distribuzione dimetrica, altezze, incrementi, masse legnose, ecc.) permettono all'Organizzazione di valutare la correttezza delle scelte di pianificazione e gestionali adottate nel tempo.</p> <p>Verificatori: confronto tra i piani di gestione (attuale, passati).</p>
	Criterio 8.4 L'Organizzazione deve rendere pubblicamente disponibile una sintesi gratuita dei risultati delle attività di monitoraggio, ad esclusione delle informazioni riservate.	
	<p>8.4.1 Un riassunto dei risultati delle attività di monitoraggio eseguite nell'Unità di Gestione, escluse le informazioni riservate e conformemente a quanto prescritto nell'Allegato "E", è disponibile al pubblico gratuitamente.</p>	<p>8.4.1 Un riassunto dei risultati del monitoraggio in linea con l'Allegato G, in un formato accessibile ai portatori d'interesse, ed escluse le informazioni riservate, è disponibile al pubblico gratuitamente.</p>

	Verificatori: riassunto del piano di monitoraggio pubblicamente disponibile.	Verificatori: riassunto dei risultati del monitoraggio, intervista dei portatori d'interesse.
	Critero 8.5 L'Organizzazione deve disporre e attuare un sistema di tracciabilità, proporzionato alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione, che dimostri la fonte e il volume, in rapporto alla produzione attesa di ogni anno, di tutti i prodotti derivanti dall'Unità di Gestione che siano commercializzati come "certificati FSC".	
	<p>8.5.1 Si implementa un sistema di tracciabilità di tutti i prodotti commercializzati come "certificati FSC" nel modo seguente:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) si supporta la verifica sulle transazioni comunicando i dati relativi alle transazioni FSC effettuate, come richiesto dall'Ente di Certificazione; 2) si supporta il test sulle fibre consegnando campioni ed esempi di materiali e prodotti che includono le informazioni sulla composizione delle specie, secondo le richieste dell'Ente di Certificazione. <p>Verificatori: raccolta di evidenze sul campo (fatture di vendita, registri dei prodotti commercializzati come "certificati FSC"); richiesta di verifica delle transazioni; test sulle fibre.</p>	<p>8.5.1 Viene attuato un sistema di tracciabilità e rintracciabilità di tutti i prodotti commercializzati come certificati FSC.</p> <p>Verificatori: raccolta delle evidenze sul campo (fatture di vendita, registri dei prodotti commercializzati come certificati).</p>
	<p>8.5.2 Si documentano e si registrano le informazioni di tutti i prodotti venduti, che devono includere:</p> <ol style="list-style-type: none"> 2) il nome comune e il nome scientifico delle specie; 3) la tipologia di prodotto forestale (legnoso/non legnoso); 4) il volume (oppure il peso o la quantità) di prodotto; 5) la/le località del prelievo, a livello di distretto forestale (per es.: il comune); 6) il periodo di taglio (mese e anno della stagione silvana); 7) l'eventuale dichiarazione di vendita del materiale come "certificato FSC". <p>Verificatori: documenti di trasporto; fatture di vendita; "dichiarazione FSC"; autorizzazione al taglio; piano dei tagli; Sistema documentale FSC.</p>	<p>8.5.2 Le informazioni di tutti i prodotti venduti vengono registrate e documentate, includendo:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Il nome comune e, se esiste rischio di ambiguità, il nome scientifico delle specie; b) Il tipo di prodotto o la descrizione; c) Il volume (o quantità) di prodotto; d) Informazioni per collegare il materiale al punto di prelievo (località del taglio); e) Il periodo di taglio f) Se sono state effettuate attività di prima lavorazione in foresta, il periodo e la stima del volume processato; g) Se il materiale è stato venduto o meno come certificato FSC. <p>Verificatori: procedure e registrazioni; documento di autorizzazione rilasciati dalle autorità competenti; fatture di vendita o altra documentazione. Queste informazioni sono richieste per l'adempimento del Regolamento Europeo della Timber Regulation (EUTR).</p>

	<p>8.5.3 Si conservano le fatture di vendita o documentazione analoga per un periodo minimo di 5 (cinque) anni, per tutti i prodotti venduti con una “dichiarazione FSC”; detta documentazione deve includere:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) il nominativo e l’indirizzo dell’acquirente; 2) la data di vendita; 3) il nome comune e il nome scientifico delle specie; 4) la descrizione del prodotto; 5) il volume (oppure il peso o la quantità) venduta; 6) il codice di certificazione (codice del Certificato FSC del venditore); 7) le dichiarazioni “FSC 100%”, che identificano i prodotti venduti come “certificati FSC”. <p>Verificatori: fatture di vendita; documenti di trasporto.</p>	
	<p>8.5.4 Si forniscono all’Ente di Certificazione tutte le informazioni che riguardano:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) la superficie oggetto di certificazione; b) i comuni nei quali ricade l’area certificata; c) le categorie di prodotto derivanti dalla gestione forestale (Classificazione dei prodotti FSC: FSC-STD-40-004a); d) gli impatti verificati della gestione forestale sui servizi ecosistemici (Procedura FSC: FSC-PRO-30-002) <p>Verificatori: campo d’applicazione del Certificato, fatture di vendita, DCSE (Documento di Certificazione dei Servizi Ecosistemici)</p>	

	Principio 9: ALTI VALORI DI CONSERVAZIONE. L'Organizzazione deve conservare e/o migliorare gli Alti Valori di Conservazione (AVC) presenti nell'Unità di Gestione, attraverso l'applicazione di un approccio gestionale precauzionale.	
	Criterio 9.1 L' Organizzazione, tramite il coinvolgimento dei portatori d'interesse, deve individuare e valutare la presenza e le condizioni dei sottoelencati Alti Valori di Conservazione (Alti Valori di Conservazione), in proporzione alla scala, all'intensità e al rischio degli impatti delle attività di gestione sugli stessi. AVC 1 – Diversità di specie. Le concentrazioni di diversità biologica, incluse le specie endemiche e le specie rare, minacciate e in pericolo di estinzione, significative a livello mondiale, nazionale e regionale. AVC 2 – Ecosistemi e mosaici a livello di paesaggio. Paesaggi forestali intatti e ampi ecosistemi e mosaici di ecosistemi a livello di paesaggio che sono significativi a livello globale, nazionale e regionale, che contengono popolazioni vitali della maggior parte delle specie naturalmente presenti secondo modelli naturali di distribuzione e densità. AVC 3 – Ecosistemi e habitat. Ecosistemi, habitat e rifugi rari, minacciati o in pericolo di estinzione. AVC 4 – Servizi ecosistemici critici. Servizi ecosistemici di base in situazioni critiche, inclusi la protezione di bacini idrici e il controllo dell'erosione di suoli e versanti vulnerabili. AVC 5 – Fabbisogni della comunità. Siti e risorse fondamentali per il soddisfacimento delle necessità di base di comunità locali (per il sostentamento, la salute, la nutrizione e il dissetarsi delle persone, etc.) individuati attraverso il coinvolgimento di tali comunità. AVC 6 – Valori culturali. Siti, risorse, habitat e paesaggi di rilevanza culturale, archeologica o storica, globale o nazionale, e/o di fondamentale importanza culturale, ecologica, economica o religiosa/sacra per le culture tradizionali delle comunità locali, individuati attraverso il coinvolgimento delle stesse.	
	9.1.1 Utilizzando le Migliori Informazioni Disponibili, si individuano, si riportano nella cartografia dell'Unità di Gestione e si valutano gli AVC (incluse le rispettive sottocategorie) e le aree considerate ad alto valore di conservazione. Verificatori: Sistema documentale FSC; analisi AVC presenti secondo quanto previsto dall'Allegato "F"; cartografia dettagliata dell'Unità di Gestione.	9.1.1 Utilizzando le Migliori Informazioni Disponibili, viene completata una valutazione, che individui e documenti la posizione e lo status di conservazione degli Alti Valori di Conservazione appartenenti alle Categorie 1-6, secondo la definizione del Criterio 9.1; le aree da cui gli AVC dipendono e le loro condizioni (Allegato H). Verificatori: Piano di gestione, analisi degli AVC presenti nell'Unità di Gestione; Allegato H.
	9.1.2 La valutazione delle condizioni in cui si trovano gli AVC è frutto del coinvolgimento di esperti e della comunità locale interessata alla conservazione degli AVC. Verificatori: intervista agli esperti e agli esponenti della comunità locale che hanno preso parte alla valutazione dello <i>status</i> degli AVC.	9.1.2 La valutazione di cui all'Indicatore 9.1.1 include i risultati del coinvolgimento dei portatori d'interesse (Allegato H), direttamente interessati rispetto alla conservazione degli Alti Valori di Conservazione. Verificatori: intervista dei portatori d'interesse; modalità di coinvolgimento dei portatori d'interesse.
	Criterio 9.2 L'Organizzazione deve sviluppare efficaci strategie che conservino e/o migliorino gli Alti Valori di Conservazione individuati, coinvolgendo opportunamente i portatori d'interesse e gli esperti.	
	9.2.1 Utilizzando le Migliori Informazioni Disponibili si individuano le minacce all'integrità e alla continuità degli AVC presenti nell'Unità di Gestione, secondo quanto definito nell'Allegato "F".	9.2.1 Sono identificate le minacce agli Alti Valori di Conservazione utilizzando le Migliori Informazioni Disponibili (si veda l'Allegato H). Verificatori: analisi della valutazione dei rischi rispetto agli AVC.

	Verificatori: Identificazione delle minacce, anche potenziali, cui soggiacciono gli AVC individuati nell'Unità di Gestione.	
	<p>9.2.2 In fase di pianificazione di ogni attività gestionale potenzialmente dannosa per gli AVC, con il coinvolgimento dei portatori d'interesse e della comunità locale, si sviluppano strategie ed azioni concrete, mirate a conservare e, possibilmente, a migliorare le condizioni degli AVC individuati secondo quanto definito nell'Allegato "F" e delle aree cui essi sono strettamente legati.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; consultazione dei portatori d'interesse e della comunità locale; descrizione delle strategie e delle azioni concrete definite allo scopo di conservare e, possibilmente, migliorare lo <i>status</i> degli AVC.</p>	<p>9.2.2 Prima della realizzazione di qualsiasi attività di gestione potenzialmente dannosa, vengono sviluppate strategie di gestione ed azioni atte a mantenere e/o migliorare gli AVC identificati e mantenere le aree da cui essi dipendono (si veda l'Allegato H).</p> <p>Verificatori: Piano di gestione; piano dei tagli; strategie per la gestione degli AVC.</p>
	<p>9.2.3 Le strategie di conservazione e di miglioramento degli AVC sono attuate in un arco temporale coerente con la durata del Sistema documentale FSC, al fine di massimizzare la probabilità che le azioni conseguenti si rivelino efficaci.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; verifica della concreta attuazione e dell'efficacia delle strategie volte a conservare e migliorare le condizioni degli AVC.</p>	<p>9.2.3 Nello sviluppo di strategie di gestione e di azioni idonee a mantenere e/o migliorare gli Alti Valori di Conservazione vengono coinvolti esperti e portatori d'interesse.</p>
		<p>Indicatore 9.2.4 Le strategie vengono sviluppate in un arco temporale coerente con la durata del Piano di Gestione per assicurare l'efficacia nel conservare e/o migliorare gli AVC. Verificatori: piano di gestione; strategie per la gestione degli AVC.</p>
	Critério 9.3 L'Organizzazione deve attuare strategie e azioni che conservino e/o migliorino gli Alti Valori di Conservazione individuati. Dette strategie e azioni devono concretizzarsi in un approccio precauzionale e risultare proporzionali alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione.	
	<p>9.3.1 L'Organizzazione implementa le attività di gestione finalizzate a conservare e, se possibile, a migliorare gli AVC individuati e le aree cui essi sono strettamente legati.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; descrizione delle attività di gestione concretamente attuate per conservare e migliorare le condizioni degli AVC.</p>	<p>9.3.1 Gli Alti Valori di Conservazione e le aree da cui essi dipendono sono mantenute e/o migliorate, anche mettendo in atto le strategie definite nell'Allegato H.</p> <p>Verificatori: Piano di gestione; strategie per la gestione degli AVC; Allegato H.</p>

	<p>9.3.2 Qualora le informazioni scientifiche siano incomplete e la vulnerabilità degli AVC risulti incerta, si adotta un approccio precauzionale nell' implementare le attività di gestione di cui al precedente Indicatore 9.3.1.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; approccio precauzionale adottato in presenza di informazioni imprecise o incomplete (tale approccio può comportare azioni specifiche volte a evitare che si verifichino danni agli AVC o, almeno, a ridurne fortemente il rischio e può giungere a comportare l'interruzione delle attività di gestione. Si veda, in proposito, anche il Glossario FSC, parte del presente Standard.</p>	<p>9.3.2 Le strategie e le azioni identificate prevengono i danni ed evitano i rischi a carico degli Alti Valori di Conservazione, anche quando le informazioni scientifiche sono incomplete e quando la vulnerabilità e sensibilità degli AVC sono incerte.</p> <p>Verificatori: strategie per la gestione degli AVC; Piano di gestione.</p>
	<p>9.3.3 Nel caso in cui evidenze oggettive dimostrino che le attività di gestione danneggiano gli AVC, le prime dovranno essere immediatamente interrotte ed interventi di ripristino degli stessi AVC dovranno essere prontamente realizzati.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; piano di monitoraggio (controllo attività di cantiere); descrizione delle eventuali attività di ripristino delle condizioni degli AVC che si rendessero necessarie.</p>	<p>9.3.3 Le attività che danneggiano gli Alti Valori di Conservazione vengono immediatamente interrotte e sono realizzati interventi di restauro e di protezione degli AVC.</p> <p>Verificatori: valutazione dei rischi e strategie per la gestione degli AVC.</p>
	<p>Critero 9.4 L'Organizzazione deve dare prova dell'attuazione di periodiche attività di monitoraggio, orientate a rilevare eventuali cambiamenti che si verificassero nelle condizioni degli Alti Valori di Conservazione e deve adeguare conseguentemente le proprie strategie di gestione, al fine di garantire un'efficace protezione degli stessi. Il monitoraggio deve essere proporzionato alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione e deve avvalersi del coinvolgimento dei portatori d'interesse e di esperti.</p>	
	<p>9.4.1 Il programma di monitoraggio periodico attuato dall'Organizzazione deve valutare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) l'effettiva attuazione delle strategie di conservazione e miglioramento delle condizioni degli AVC. 2) lo <i>status</i> esistente degli AVC, incluse le aree ad alto valore di conservazione; 3) l'efficacia delle strategie di gestione applicate e delle azioni in concreto implementate, al fine di proteggere e migliorare gli AVC. <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; piano di monitoraggio; risultati ottenuti dall'attuazione delle strategie di protezione e di miglioramento degli AVC.</p>	<p>9.4.1 Il programma di monitoraggio periodico valuta:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) L'attuazione delle strategie; b) Lo stato degli Alti Valori di Conservazione comprese le aree da cui dipendono gli AVC; e c) L'efficacia delle strategie di gestione e delle azioni per la protezione degli AVC per mantenere le condizioni e/o migliorare gli AVC. <p>Verificatori: Piano di gestione; piano dei monitoraggi.</p>

	<p>9.4.2 Il programma di monitoraggio attuato periodicamente dall'Organizzazione include il coinvolgimento dei portatori d'interesse e della comunità locale.</p> <p>Verificatori: consultazione dei portatori d'interesse e della comunità locale (verbale o altra evidenza degli incontri avvenuti, in modalità presenziale ovvero "on-line", con i portatori d'interesse e con alcuni esponenti della comunità locale).</p>	<p>9.4.2 Il programma di monitoraggio include il coinvolgimento dei portatori d'interesse e degli esperti.</p> <p>Verificatori: Piano di gestione; piano dei monitoraggi; consultazione dei portatori d'interesse ed esperti.</p>
	<p>9.4.3 Il programma di monitoraggio attuato periodicamente dall'Organizzazione prevede un livello di dettaglio e frequenza di controlli adeguati a rilevare gli eventuali cambiamenti verificatisi negli AVC rispetto alla valutazione iniziale di riferimento.</p> <p>Verificatori: piano di monitoraggio; esito delle attività di monitoraggio sulle condizioni degli AVC.</p>	<p>9.4.3 Il programma di monitoraggio ha campo di applicazione, dettaglio e frequenza sufficienti a rilevare cambiamenti negli Alti Valori di Conservazione, rispetto alla valutazione iniziale di riferimento e allo status individuato per ogni AVC.</p> <p>Verificatori: Piano di gestione, piano dei monitoraggi.</p>
	<p>9.4.4 Strategie ed azioni sono opportunamente riviste e modificate qualora il monitoraggio periodico oppure nuove informazioni disponibili dimostrino che le attività già implementate non siano state sufficienti ad assicurare la conservazione ed il miglioramento degli AVC.</p> <p>Verificatori: piano di monitoraggio; modifica delle strategie e delle azioni concretamente attuate dall'Organizzazione, per recuperare efficacia nelle attività di conservazione e miglioramento degli AVC.</p>	<p>9.4.4 Le strategie di gestione e le azioni vengono adattate quando il monitoraggio o altre nuove informazioni dimostrino che queste strategie ed azioni sono insufficienti a garantire il mantenimento e/o il miglioramento degli Alti Valori di Conservazione.</p> <p>Verificatori: strategie di gestione degli AVC; piano dei monitoraggi.</p>

	Principio 10: Le attività di gestione implementate da o per conto dell'Organizzazione nell'Unità di Gestione devono essere selezionate e realizzate coerentemente con le politiche e con gli obiettivi economici, ambientali e sociali dell'Organizzazione e in conformità con l'insieme dei Principi e Criteri.	
	Criterio 10.1 Dopo il prelievo o in conformità con il Sistema documentale FSC, l'Organizzazione deve, attraverso metodi di rinnovazione naturale o artificiale, rinnovare la copertura vegetale ripristinando condizioni simili a quelle precedenti il prelievo, o più naturali.	
	<p>10.1.1 Si rinnovano prontamente i siti di prelievo, in modo da:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) proteggere i Valori Ambientali e gli AVC in essi individuati; 2) recuperare e, laddove possibile, migliorare la composizione e la struttura del popolamento precedente al taglio, applicando criteri di selvicoltura naturalistica; 3) nei casi di foreste degradate a causa di eventi naturali avversi (per es.: fenomeni climatici e meteorologici estremi, diffusione estesa di specie invasive, ecc.), ripristinare la composizione e la struttura del soprassuolo a favore di popolamenti che meglio si adattano ai cambiamenti climatici. <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; monitoraggio sullo stato della rinnovazione e sulle modalità attuate per favorirne l'affermazione; identificazione dei Valori Ambientali (Principio FSC nr. 6) e delle soluzioni in concreto attuate per assicurarne la protezione.</p>	<p>10.1.1 I siti di prelievo vengono prontamente rinnovati, in modo da:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Proteggere i valori ambientali intaccati; e/o b) Recuperare la composizione e la struttura della foresta naturale o del popolamento presente prima del taglio. <p>Verificatori: Piano di gestione; monitoraggio sullo stato della rinnovazione; identificazione dei valori ambientali (Principio 6).</p>
		<p>10.1.2 Le attività di rinnovazione seguono le seguenti prescrizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Per il taglio di piantagioni esistenti, si rigenera la copertura presente prima del taglio mediante l'impiego di specie ben adattate ecologicamente; b) Per il taglio di foreste semi-naturali, si favorisce la rinnovazione naturale; c) Per il taglio di foreste semi-naturali degradate (eventi catastrofici, specie invasive), la superficie degradata viene ripristinata verso condizioni più naturali, mediante l'impiego di specie adattate ecologicamente.
	Criterio 10.2 L'Organizzazione deve favorire la rinnovazione di specie ecologicamente ben adattate al sito e agli obiettivi della gestione. Deve inoltre privilegiare specie native e i genotipi locali per la rinnovazione, eccetto quando vi sia una giustificazione chiara e convincente per l'uso di altro materiale forestale.	

	<p>10.2.1 Le specie selezionate per la rinnovazione/piantazione sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) ecologicamente ben adattate al sito; 2) coerenti con gli obiettivi di gestione (es.: produzione di legname, protezione della biodiversità, etc.); 3) coerenti con gli obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici; 4) specie native e di provenienza locale, eccetto nei casi in cui una chiara e convincente giustificazione motivi la selezione di genotipi non locali e/o di specie non native. <p>Verificatori: elenco delle specie messe a dimora; certificato di provenienza del materiale vegetale utilizzato per la rinnovazione; documentazione di acquisto delle plantule (per es.: fatture del venditore, documento di trasporto); vivai di proprietà dell'Organizzazione; cfr. database/elenco delle specie invasive a livello nazionale e internazionale.</p>	<p>10.2.1 Le specie scelte per la rinnovazione sono ecologicamente ben adattate al sito, sono specie native e di provenienza locale, salvo che non sia fornita una chiara e convincente giustificazione, per utilizzare genotipi non locali o specie non native.</p> <p>Verificatori: elenco delle specie messe a dimora; certificato del materiale forestale di riproduzione; vivai di proprietà dell'Organizzazione; cfr. database/elenco delle specie invasive a livello nazionale e internazionale.</p>
	<p>10.2.2. Il trattamento selvicolturale promuove la rinnovazione naturale del bosco, assecondando le dinamiche dell'evoluzione naturale dell'ecosistema e favorendo la formazione di popolamenti aventi caratteristiche coerenti con il tipo forestale.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; registri delle attività di monitoraggio; evidenze sul campo.</p>	<p>10.2.2 Le specie scelte per la rinnovazione sono coerenti con gli obiettivi della rinnovazione e della gestione.</p>
	<p>10.2.3. Il ricorso a pratiche di rinnovazione artificiale della vegetazione è ammesso soltanto nei casi in cui sussista una documentata necessità urgente di ricostituire il soprassuolo (per es.: esigenza fitosanitarie, ripristino conseguente a danni causati da eventi naturali eccezionali, etc.), oppure debbano essere attuate attività orientate al miglioramento dell'ecosistema esistente.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; registri delle attività di monitoraggio; resoconti redatti da esperti; evidenze raccolte sul campo che testimoniano la necessità di intervenire con urgenza ovvero a favore del miglioramento dell'ecosistema esistente.</p>	
	<p>Critério 10.3 L'Organizzazione può utilizzare specie alloctone soltanto nei casi in cui le conoscenze generalmente acquisite e/o l'esperienza concreta dimostrino che qualsiasi impatto invasivo possa essere controllato e che siano in essere efficaci misure di mitigazione.</p>	

	<p>10.3.1 Si utilizzano specie alloctone soltanto quando l'esperienza diretta e/o i risultati di ricerche scientifiche dimostrino chiaramente che gli impatti di natura invasiva possono essere controllati e siano state inoltre adottate misure mirate a mantenere tenere sotto controllo la loro diffusione.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; elenco delle specie alloctone utilizzate; valutazioni scientifiche fondate sulle MID (Migliori Informazioni Disponibili); verifica in campo, volta ad accertare l'effettiva assenza di impatti invasivi.</p>	<p>10.3.1 Vengono utilizzate specie alloctone solamente quando l'esperienza diretta e/o i risultati di ricerche scientifiche dimostrino che gli impatti invasivi possono essere controllati.</p> <p>Verificatori: Piano di gestione; valutazioni scientifiche (report, analisi specifiche, articoli, database online a livello internazionale).</p>
	<p>10.3.2 La gestione mira - anche in cooperazione con le autorità e gli enti competenti - al monitoraggio, al contenimento e all'eventuale eradicazione delle specie alloctone invasive individuate a livello regionale e comunitario e presenti nell'Unità di Gestione, al fine di controllare gli eventuali impatti negativi derivanti dalle stesse.</p> <p>Verificatori: liste delle specie esotiche invasive di rilevanza comunitaria; "lista nera" delle specie alloctone invasive redatte a livello regionale; descrizione delle attività di gestione orientate a contenere la diffusione e, se necessario, ad eliminare la presenza delle specie invasive; elenco delle misure definite e attuate in cooperazione con le autorità e gli enti competenti.</p>	<p>10.3.2 Vengono utilizzate specie alloctone solamente quando sono presenti misure efficaci per tenere sotto controllo la loro diffusione, evitando che la superficie interessata da specie invasive aumenti.</p>
		<p>10.3.3 Vengono attuate attività di gestione, preferibilmente in cooperazione con le autorità/enti competenti, finalizzate a tenere sotto controllo gli impatti delle specie alloctone invasive che non sono state introdotte dall'Organizzazione.</p> <p>Verificatori: verifica delle misure/attività di gestione in cooperazione con altri enti competenti; osservazione in campo; intervista delle autorità competenti.</p>
<p>Criterio 10.4 L'Organizzazione non deve usare organismi geneticamente modificati nell'Unità di Gestione.</p>		
	<p>10.4.1. Non vengono utilizzati Organismi Geneticamente Modificati.</p> <p>Verificatori: schede tecniche/descrittive del materiale di propagazione; fatture di acquisto.</p>	<p>10.4.1. Non vengono utilizzati Organismi Geneticamente Modificati.</p> <p>Verificatori: schede tecniche/descrittive del materiale di propagazione; fatture di acquisto.</p>

	Critério 10.5 L'Organizzazione deve implementare pratiche selvicolturali ecologicamente appropriate rispetto alla vegetazione e alle specie presenti nel sito e coerenti con gli obiettivi di gestione definiti e perseguiti.	
	<p>10.5.1 Si attuano pratiche selvicolturali ecologicamente appropriate rispetto alla vegetazione e alle specie presenti nei siti gestiti dall'Organizzazione e coerenti con i rispettivi obiettivi gestionali pianificati e perseguiti.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; valutazione delle pratiche selvicolturali concretamente attuate, in rapporto alle caratteristiche vegetazionali che si riscontrano nella/nelle Unità di Gestione e dei rispettivi obiettivi gestionali.</p>	<p>10.5.1 Vengono attuate pratiche selvicolturali ecologicamente appropriate rispetto alla vegetazione, alle specie, ai siti e agli obiettivi di gestione.</p> <p>Verificatori: pratiche selvicolturali coerenti con la tipologia forestale; Piano di gestione.</p>
	<p>Indicatore 10.5.2. Nei popolamenti a fustaia, la tipologia di trattamento segue le esigenze selvicolturali connesse al contesto ecologico-forestale specifico, anche in relazione alla forma e all'orientamento delle tagliate.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; piani di assestamento forestale; evidenze raccolte sul campo.</p>	<p>10.5.2 Nell'ambito dell'attività di pianificazione e in funzione della destinazione prevalente del bosco (produttiva, protettiva, turistico-ricreativa, ecc.), del tipo di prodotti, dei sistemi di esbosco e dello stato attuale delle piste e delle strade, viene identificata la densità della rete viaria necessaria a garantire l'accesso al bosco e la sua utilizzazione. Si dispone inoltre di un sistema per garantire la corretta manutenzione delle strade (anche in accordo con altri soggetti) e per regolamentare il loro uso da parte di altri fruitori.</p>
	<p>Indicatore 10.5.3 Nei soprassuoli governati a ceduo, la scelta di mantenere il governo a ceduo o governo misto è giustificata dall'analisi singola e congiunta di fattori di ordine biologico, ecologico, fitosanitario, di stabilità idrogeologica e in relazione alle esigenze tecnologiche, economico - finanziarie e sociali, nel rispetto del contesto legislativo vigente.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; resoconti delle analisi eseguite sui singoli fattori condizionanti la scelta di mantenere il governo a ceduo o governo misto.</p>	
	<p>Indicatore 10.5.4. Sulla base della valutazione della destinazione prevalente del popolamento e delle caratteristiche della stazione, la gestione può prevedere la continuazione del governo a ceduo oppure si orienta verso la creazione di isole di altofusto, avviamento all'altofusto, etc.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC.</p>	

	<p>Indicatore 10.5.5 La gestione dei cedui avviati alla conversione deve orientarsi verso il passaggio a popolamenti ecologicamente adatti al contesto locale. Il periodo di attesa risulta congruo rispetto alla specie, alla fertilità della stazione e alle condizioni originarie del ceduo.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC.</p>	
	<p>Indicatore 10.5.6. I boschi cedui sono gestiti applicando la matricinatura, secondo le disposizioni legislative in vigore, rilasciando una parte delle matricine/riserve previste a gruppi (non meno del 30% per il castagno e la robinia e non meno del 50% a seconda della specie, per le altre), scegliendo preferibilmente specie differenti dal ceduo e sporadiche.</p> <p>Verificatori: piano di gestione forestale; piano dei tagli</p>	
	<p>Indicatore 10.5.7. In alternativa alla matricinatura a gruppi, la gestione si può orientare verso il governo misto (garantendo una percentuale variabile fra il 30% e 70% di fustaia), o verso altre pratiche colturali atte a valorizzare il materiale ritraibile oppure volte al recupero di soprassuoli abbandonati o degradati.</p> <p>Verificatori: piano di gestione forestale; piano dei tagli</p>	
	<p>Indicatore 10.5.8. L'utilizzazione del ceduo non può avvenire su superfici accorpate superiori a 5 ettari (estendibili fino a 10 ettari sulla base di comprovate motivazioni tecnico-economiche).</p> <p>In caso di particelle contigue interessate dalla ceduzione, devono intercorrere almeno 3 anni tra un intervento e quello successivo.</p> <p>Verificatori: piano di gestione forestale; piano dei tagli</p>	
	<p>Indicatore 10.5.9 Non è consentito proseguire la gestione a ceduo nei seguenti casi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) "cedui invecchiati" (in riferimento ai valori previsti dalla normativa o, in mancanza di questa, nei cedui che abbiano superato i 40-45 anni d'età); 	

	<p>2) per i boschi a prevalenza di querce e di faggio che abbiano superato i 40 anni (sia di boschi cedui che della frazione a ceduo di quelli a governo misto).</p> <p>Verificatori: piano di gestione forestale; piano dei tagli</p>	
	<p>Critério 10.6 L'Organizzazione deve minimizzare o evitare l'uso di fertilizzanti. Nel caso in cui si utilizzino fertilizzanti, l'Organizzazione deve dimostrare che il loro uso è parimenti o maggiormente benefico, sul piano ecologico ed economico, del ricorso a sistemi gestionali che non richiedono fertilizzanti e prevenirne, mitigarne e/o ripararne i danni ai Valori Ambientali, ivi compresi quelli causati al suolo.</p>	
	<p>10.6.1 L'uso di fertilizzanti da parte dell'Organizzazione è minimizzato, evitato o ammesso secondo le seguenti prescrizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) I benefici ecologici ed economici sono pari o superiori a quelli di sistemi di gestione che non prevedono l'uso di fertilizzanti; 2) In presenza di un programma di miglioramento per la progressiva sostituzione dei fertilizzanti di sintesi con i fertilizzanti organici o ammessi in agricoltura biologica, tenendo conto di eventuali tecniche e prodotti alternativi che si renderanno disponibili a costi ragionevoli, in un arco temporale di 5 anni; 3) Se si prevede l'utilizzo di digestati, questi devono provenire da un'origine agro-zootecnica; 4) Sulla base di analisi chimiche e pedoclimatiche specifiche o, in alternativa, dell'analisi bibliografica disponibile (per es.: cartografia tematica). <p>Verificatori: strategia integrata per la gestione e la progressiva sostituzione dei fertilizzanti; valutazioni scientifiche; fatture di acquisto e/o materiale stoccato in magazzino; raccolta di evidenze sul campo; intervista dei lavoratori e dei portatori d'interesse locali. Nel caso si faccia uso di digestati di origine agro-zootecnica, è richiesto all'Organizzazione d'esibire il relativo contratto di fornitura e l'estratto del titolo abilitativo indicante la dieta di alimentazione del digestore.</p>	<p>10.6.1 L'uso di fertilizzanti è minimo o viene evitato.</p> <p>Verificatori: lista dei fertilizzanti utilizzati; fatture di acquisto/materiale in magazzino; raccolta di evidenze sul campo; intervista dei lavoratori e dei portatori d'interesse locali.</p>

	<p>10.6.2 Quando si utilizzano i fertilizzanti, si documentano la tipologia, la quantità impiegata (di principio attivo), la frequenza di impiego e il sito di applicazione.</p> <p>Verificatori: registro dei fertilizzanti (tipologia di fertilizzanti impiegata, quantità, sito e frequenza di applicazione); quaderno di campagna; schede tecniche dei prodotti fertilizzanti utilizzati.</p>	<p>10.6.3 Quando vengono utilizzati i fertilizzanti, ne vengono documentati le tipologie, le quantità (di principio attivo), la frequenza ed il sito di applicazione.</p>
	<p>10.6.3 Nel caso si impieghino fertilizzanti, i Valori Ambientali individuati nell'Unità di Gestione sono protetti mediante il ricorso a misure per la prevenzione dei danni e, qualora questi ultimi si verificano, sarebbero prontamente mitigati o sanati.</p> <p>Verificatori: raccolta di evidenze sul campo; lista dei Valori Ambientali individuati e protetti; schede tecniche dei prodotti fertilizzanti impiegati, creazione di una fascia-tampone (inerbimento o siepi filari) estesa per almeno 5 metri.</p>	<p>10.6.4 Quando vengono utilizzati i fertilizzanti, i valori ambientali vengono protetti, mediante l'applicazione di misure per la prevenzione dei danni.</p> <p>Verificatori: raccolta di evidenze in campo; lista dei valori ambientali; schede tecniche dei prodotti fertilizzanti.</p>
		<p>10.6.5 Qualsiasi danno a valori ambientali che derivi dall'uso di fertilizzanti viene mitigato o sanato.</p>
	<p>10.7 L'Organizzazione deve utilizzare sistemi di gestione integrati e metodi selvicolturali che evitino, o mirino ad eliminare, l'uso di pesticidi chimici. L'Organizzazione deve evitare in modo assoluto l'uso di ogni pesticida chimico proibito dalla Politica FSC sull'uso dei pesticidi (FSC-POL-30-001). Quando ne faccia ugualmente uso, l'Organizzazione deve prevenire, mitigare e/o riparare i danni provocati dai pesticidi ai Valori Ambientali e alla salute umana.</p>	
	<p>10.7.1 Si utilizzano metodi di lotta integrata, ivi compresa una selezione dei sistemi gestionali, al fine di ridurre, fino ad evitare del tutto, la frequenza, l'estensione e la quantità complessiva delle applicazioni di pesticidi nell'Unità di gestione.</p> <p>Verificatori: evidenza di piani per la gestione integrata (per es.: distanza di impianto, specie selezionate, buone prassi gestionali); registro dei pesticidi utilizzati; quaderno di campagna regolarmente aggiornato.</p>	<p>10.7.1 La lotta integrata, ivi compresa una selezione dei sistemi selvicolturali, viene usata per evitare, o mira ad eliminare, la frequenza, l'estensione e la quantità di applicazioni di prodotti fitosanitari chimici e porta al mancato uso o ad una riduzione generale delle applicazioni (per maggiori informazioni: http://pesticides.fsc.org/)</p> <p>Verificatori: evidenza di piani per la gestione integrata (ad esempio: distanza di impianto, specie, buone prassi gestionali).</p>
	<p>10.7.2 Esiste ed è documentato un processo decisionale volto a individuare l'opzione gestionale dalla cui applicazione derivino minori danni e maggiori benefici sociali e ambientali secondo quanto prescritto dalla Politica FSC per l'utilizzo dei Pesticidi (FSC-POL-30-001 FSC Pesticides Policy).</p>	<p>10.7.2 I prodotti fitosanitari chimici proibiti dalla politica FSC non vengono utilizzati né stoccati nell'Unità di Gestione, a meno che FSC non abbia concesso una deroga (per maggiori informazioni: http://pesticides.fsc.org/).</p>

	<p>Verificatori: documentazione comprovante il processo di definizione di un sistema di gestione integrata; registro dei pesticidi utilizzati (nome specifico, principio attivo, sito e frequenza di applicazione, ecc.); Analisi del Rischio appositamente redatte da esperto qualificato; quaderno di campagna aggiornato; consultazione degli esperti e dei portatori d'interesse.</p>	<p>Verificatori: evidenza sul campo; evidenza della richiesta di deroga; elenco dei pesticidi proibiti; verifica materiale stoccato in magazzino.</p>
	<p>10.7.3 Si conservano le registrazioni di ogni utilizzo di pesticidi, inclusi la denominazione commerciale e la quantità del principio attivo impiegato, il relativo periodo di utilizzo, il numero e la frequenza delle applicazioni, il luogo preciso dove è stato utilizzato, nonché le motivazioni che ne hanno giustificato l'impiego.</p> <p>Verificatori: registro aggiornato dei pesticidi utilizzati (nome commerciale, principio attivo, sito e frequenza d'applicazione, ecc.); quaderno di campagna.</p>	<p>10.7.3 Viene mantenuto un registro di tutti gli utilizzi di prodotti fitosanitari, che comprende nome commerciale, principio attivo, quantità di principio attivo utilizzata, periodo di utilizzo, luogo di utilizzo e motivo di utilizzo.</p> <p>Verificatori: registrazioni (nome, principio, etc.); lista dei prodotti fitosanitari utilizzati.</p>
	<p>10.7.4 L'utilizzo di pesticidi, da parte dell'Organizzazione, è conforme al "Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari" che disciplina i requisiti per il trasporto, lo stoccaggio, la manipolazione, l'applicazione e le procedure di emergenza per la bonifica a seguito di fuoriuscite accidentali.</p> <p>Verificatori: registro dei pesticidi; quaderno di campagna; PAN (art.6 D.Lgs.n.150 del 14 agosto 2012).</p>	<p>10.7.4 L'utilizzo dei prodotti fitosanitari chimici risulta conforme al documento ILO "Salute e sicurezza nell'utilizzo di prodotti chimici sul lavoro" per il trasporto, lo stoccaggio, la manipolazione, l'applicazione e le procedure di emergenza per la pulizia di sversamenti accidentali.</p> <p>Verificatori: procedure per il trasporto, lo stoccaggio, la manipolazione, la vendita dei prodotti fitosanitari; procedure di gestione emergenze; si veda l'Allegato A.</p>
	<p>10.7.5 Le modalità di applicazione concretamente adottate nell'uso dei pesticidi devono corrispondere a quanto raccomandato nell'etichetta del prodotto e adeguatamente descritte nell'Analisi del Rischio appositamente redatta da professionista incaricato.</p> <p>Verificatori: etichette di prodotto di ciascun pesticida utilizzato; Analisi del Rischio redatta da esperto qualificato.</p>	<p>10.7.5 Se vengono utilizzati prodotti fitosanitari, i metodi di applicazione minimizzano le quantità usate, assicurando risultati efficaci e forniscono un'efficace protezione agli ecosistemi circostanti.</p> <p>Verificatori: evidenze raccolte sul campo; quantità di prodotti fitosanitari utilizzati; metodi e strumenti per l'applicazione; intervista del personale; quantitativi massimi tollerati (ad es. Ecopioppo, pratiche di gestione sostenibile del pioppo).</p>
	<p>10.7.6 Si prevengono opportunamente eventuali danni ai Valori Ambientali e alla salute umana derivanti dall'uso dei pesticidi; laddove tali danni si verificano, questi sono mitigati o riparati.</p> <p>Verificatori: gestione dei vuoti; segnalazione di eventuali incidenti e di sversamenti accidentali; Monitoraggio; Valutazione dell'impegno dell'Organizzazione nel rilevare il danno e procedura</p>	<p>10.7.6 I danni ai valori ambientali o alla salute umana derivanti dall'uso di prodotti fitosanitari vengono evitati o, laddove si verificano, mitigati o sanati.</p> <p>Verificatori: valori ambientali; rischi alla salute umana; pratiche per minimizzare impatti sulla salute; procedure di mitigazione o risanamento.</p>

	di attivazione dell'ente competente; descrizione delle misure di prevenzione, mitigazione e ripristino in caso di danni causati ai Valori Ambientali e alla salute umana.	
	<p>10.7.7 Quando si utilizzano i pesticidi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Il prodotto selezionato, il metodo di applicazione, i tempi e le modalità d'uso presentano il minor rischio per l'uomo e le specie non-bersaglio; 2) L'evidenza oggettiva dimostra che il trattamento adottato è l'unico modo efficace, pratico ed economico per controllare il parassita. <p>Verificatori: Analisi del Rischio redatta da esperto qualificato.</p>	<p>Indicatore 10.7.7</p> <p>Quando i prodotti fitosanitari vengono utilizzati:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Il prodotto fitosanitario selezionato, il metodo di applicazione, il tempo ed il modo di utilizzo, rap-presentano un rischio minimo per gli uomini e le specie non destinarie del trattamento; e b) L'evidenza oggettiva dimostra che l'uso del prodotto fitosanitario costituisca l'unica maniera efficace, pratica ed efficiente, per il controllo delle malattie. <p>Verificatori: valori ambientali; rischi alla salute umano; valutazioni scientifiche (report, test sperimentali, analisi chimiche).</p>
	<p>10.7.8 L'analisi del Rischio è opportunamente riesaminata e, se necessario, rivista e aggiornata nell'arco di validità quinquennale del Certificato.</p> <p>Verificatori: Analisi del Rischio aggiornata.</p>	
	<p>10.7.9 I portatori di interesse potenzialmente influenzati dall'applicazione di pesticidi da parte dell'Organizzazione sono mantenuti informati sul processo di redazione dell'Analisi del Rischio e si offre loro un'opportunità di coinvolgimento.</p> <p>Verificatori: Analisi del Rischio; consultazione degli esperti e portatori d'interesse; prova dell'avvenuto coinvolgimento dei portatori d'interesse.</p>	
	<p>Critero 10.8 L'Organizzazione deve minimizzare, monitorare e controllare severamente l'uso degli agenti di controllo biologico in conformità con protocolli scientifici riconosciuti a livello internazionale. Nei casi di utilizzo di agenti di controllo biologico, l'Organizzazione deve prevenirne, mitigarne e/o ripararne i danni provocati ai Valori Ambientali.</p>	
	<p>10.8.1 L'utilizzo di agenti di controllo biologico è minimo, monitorato e opportunamente registrato, includendo il tipo, la quantità, il periodo, il luogo di utilizzo e la motivazione d'uso.</p> <p>Verificatori: registro degli agenti di controllo biologico; Sistema documentale FSC; piano di monitoraggio; etichetta del prodotto.</p>	<p>10.8.1 Gli utilizzi di agenti di controllo biologico sono minimi, monitorati e controllati e ogni utilizzo viene registrato, includendo il tipo, la quantità, il periodo, il luogo e la motivazione d'uso.</p> <p>Verificatori: lista agenti di controllo biologico; programma di monitoraggio e controllo.</p>

	<p>10.8.2 L'utilizzo di agenti di controllo biologico avviene conformemente ai protocolli scientifici riconosciuti a livello internazionale.</p> <p>Verificatori: lista dei protocolli scientifici nazionali e internazionali.</p>	<p>10.8.2 L'utilizzo di agenti di controllo biologico avviene conformemente ai protocolli scientifici riconosciuti a livello internazionale.</p> <p>Verificatori: lista dei protocolli scientifici nazionali e internazionali.</p>
	<p>10.8.3 Si evita il verificarsi di danni ai Valori Ambientali causati dall'utilizzo di agenti di controllo biologico; laddove dei danni si verificano, questi sono mitigati o riparati.</p> <p>Verificatori: analisi dei Valori Ambientali individuati e protetti; registro degli agenti di controllo biologico; procedure di mitigazione e ripristino.</p>	<p>10.8.3 Ogni utilizzo di agenti di controllo biologico viene registrato, ivi compresi il tipo, la quantità usata, il periodo, il luogo e la ragione di utilizzo.</p>
		<p>10.8.4 I danni a valori ambientali causati dall'utilizzo di agenti di controllo biologico vengono evitati o, laddove si verificano, mitigati o riparati.</p> <p>Verificatori: lista valori ambientali; lista agenti di controllo biologico; misure per la mitigazione o riparazione.</p>
	<p>Critério 10.9 L'Organizzazione deve valutare i rischi e attuare azioni orientate a ridurre i potenziali impatti negativi derivanti da eventi e pericoli naturali, in proporzione alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione.</p>	
	<p>10.9.1 L'Organizzazione valuta i potenziali impatti negativi causati da eventi naturali avversi (per es.: fenomeni climatici e meteorologici estremi, diffusione di specie invasive, ecc.) sulle infrastrutture esistenti, sulle risorse forestali e sulle comunità locali. Attraverso l'attuazione delle attività di gestione, ne previene gli effetti e, laddove ciò non risulti possibile, li mitiga.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; evidenza dell'avvenuta valutazione dei rischi derivanti da pericoli naturali; piano antincendio; raccolta di evidenze sul campo.</p>	<p>10.9.1 I potenziali impatti negativi causati da pericoli naturali nei confronti di infrastrutture, risorse forestali e comunità nell'Unità di Gestione vengono valutati e attraverso le attività di gestione prevenuti o mitigati.</p> <p>Verificatori: piani antincendio (misure selvicolturali), Piano di gestione, consultazione dei portatori d'interesse.</p>
	<p>10.9.2 L'Organizzazione valuta l'eventualità e il rischio che l'implementazione delle attività di gestione possa provocare un aumento della frequenza, dell'entità e dell'estensione degli eventi naturali avversi; conseguentemente, adatta le attività gestionali allo scopo di ridurre il rischio di impatti negativi.</p> <p>Verificatori: Migliori Informazioni Disponibili (per es.: serie storiche e dati statistici, morfologia del terreno, condizioni climatiche, etc.);</p>	<p>10.9.2 Si identifica il rischio che le attività di gestione aumentino la frequenza, la distribuzione o la severità dei pericoli naturali, soprattutto quelli direttamente influenzati dalle attività di gestione.</p> <p>Verificatori: Piano di gestione, piano di monitoraggio, raccolta di evidenze in campo</p>

	raccolta di evidenze sul campo; Sistema documentale FSC; consultazione dei portatori d'interesse.	
		10.9.3 Le attività di gestione vengono modificate e/o sono sviluppate ed attuate misure per ridurre i rischi e gli impatti identificati.
	Critério 10.10 L'Organizzazione deve gestire lo sviluppo infrastrutturale, le attività di trasporto e la selvicoltura in modo tale che le risorse idriche e il suolo siano adeguatamente protetti e siano evitati, mitigati e/o riparati i disturbi e i danni causati alle specie rare e minacciate, agli habitat, agli ecosistemi e ai valori paesaggistici.	
	<p>10.10.1 Lo sviluppo, il mantenimento e l'utilizzo delle infrastrutture, così come le attività di trasporto, sono gestiti con modalità tali da proteggere i Valori Ambientali e gli AVC individuati nell'Unità di Gestione e ne prevengono i possibili danni.</p> <p>Verificatori: Valori Ambientali e AVC da tutelare; Sistema documentale FSC; mappe della rete viaria; condizioni e sviluppo in atto delle infrastrutture esistenti; raccolta di evidenze sul campo.</p>	<p>10.10.1 Lo sviluppo, il mantenimento e l'utilizzo di infrastrutture, così come le attività di trasporto, vengono gestiti in maniera tale da proteggere i valori ambientali identificati di cui al Criterio 6.1.</p> <p>Verificatori: valori ambientali; Piano di gestione; carta della rete stradale; mappa delle pendenze; rete idrica.</p>
	<p>10.10.2 I disturbi o danni a corsi d'acqua, corpi idrici, suoli, specie rare e minacciate, habitat, ecosistemi e valori paesaggistici sono evitati, mitigati e riparati tempestivamente; le attività di gestione sono modificate per evitare ulteriori danni.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; monitoraggio degli impatti derivanti dalle attività di gestione; descrizione delle misure volte a mitigare o ad evitare gli impatti negativi.</p>	<p>10.10.2 Le attività selvicolturali vengono gestite in maniera tale da assicurare la protezione dei valori ambientali identificati al Criterio 6.1.</p>
	<p>10.10.3 Si pianifica lo sviluppo delle infrastrutture e delle attività di trasporto in funzione della destinazione prevalente del bosco (produttiva, conservativa, turistico-ricreativa, ecc.), della tipologia di prodotti forestali, dei sistemi di esbosco adottati e dello stato in cui versano piste e strade forestali.</p> <p>Si identifica inoltre la densità della rete viaria esistente e necessaria a garantire l'accesso al bosco e la sua utilizzazione, disponendo altresì di un sistema atto a garantirne la corretta manutenzione (anche in accordo con altri soggetti ed enti) e a regolamentarne l'uso da parte di altri eventuali fruitori.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; mappe della rete viaria esistente; evidenza di una pianificazione dello sviluppo delle infrastrutture; raccolta di evidenze sul campo.</p>	<p>10.10.3 I disturbi o danni a corsi d'acqua, corpi idrici, suoli, specie rare e minacciate, habitat, ecosistemi e valori paesaggistici vengono evitati, mitigati e riparati tempestivamente e le attività di gestione modificate per evitare ulteriori danni.</p> <p>Verificatori: piano di gestione; monitoraggio degli impatti della gestione; misure per mitigare o evitare impatti negativi.</p>

	Criterion 10.11. L'Organizzazione deve gestire le attività associate al taglio e all'estrazione di legname e di Prodotti Forestali Non Legnosi in modo tale che siano conservati i Valori Ambientali, si riduca lo spreco di materiale commerciabile e siano evitati danni agli altri prodotti e servizi.	
	<p>10.11.1 Le pratiche di taglio ed esbosco del legname e di raccolta dei PFNL sono attuate in modo tale da conservare i Valori Ambientali e gli AVC individuati.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; Valori Ambientali e AVC; raccolta di evidenze sul campo.</p>	<p>10.11.1. Le pratiche di taglio ed esbosco del legname e di raccolta dei Prodotti Forestali non Legnosi vengono attuate in modo da conservare i valori ambientali individuati di cui al Criterio 6.1.</p>
	<p>10.11.2 Le pratiche di prelievo adottate ottimizzano l'utilizzo dei prodotti ritraibili e dei materiali commerciabili.</p> <p>Verificatori: assortimenti ritraibili; Sistema documentale FSC.</p>	<p>10.11.2 Le pratiche di prelievo adottate ottimizzano l'utilizzo dei prodotti ritraibili e dei materiali commerciabili.</p> <p>Verificatori: registrazione degli assortimenti; piano di gestione; approccio a cascata.</p>
	<p>10.11.3 Si conservano quantità adeguate di necromassa e di biomassa in decomposizione e si preserva la struttura forestale allo scopo di favorire la conservazione dei Valori Ambientali.</p> <p>Verificatori: raccolta delle evidenze di conservazione di necromassa e biomassa in campo; resoconti di monitoraggio sulle condizioni dei Valori Ambientali da conservare.</p>	<p>10.11.3 Si conservano quantità adeguate di necromassa e di biomassa in decomposizione e si preserva la struttura forestale allo scopo di favorire la conservazione dei Valori Ambientali.</p> <p>Verificatori: monitoraggio della quantità di necromassa e biomassa; raccolta di evidenze sul campo; intervista del personale; consultazione dei portatori d'interesse.</p>
	<p>10.11.4 Quantità adeguate di scarti e di materiali di risulta derivanti dalle attività di utilizzazione non riutilizzabili come biomassa ad uso energetico, sono cippati in foresta e lasciati <i>in loco</i> al fine di favorire il riciclo dei nutrienti.</p> <p>Nota interpretativa: tali operazioni devono essere effettuate avendo cura di non compromettere il regolare deflusso delle acque e di non causare potenziali "trappole" per la microfauna (piccoli mammiferi, lagomorfi ecc.). Nell'eventualità d'elevato pericolo fitosanitario, idrogeologico e di incendio, i succitati "scarti" di lavorazione dovranno essere rimossi.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; corretta gestione degli scarti e dei materiali di risulta; raccolta di evidenze sul campo.</p>	<p>Indicatore 10.11.4</p> <p>Le pratiche di taglio minimizzano i danni agli alberi rimasti in piedi e ai residui legnosi sul terreno e ad altri valori ambientali.</p> <p>Verificatori: piano di gestione; analisi sul campo; raccolta di evidenze sul campo; intervista del personale; consultazione dei portatori d'interesse.</p>

	<p>10.11.5 Le pratiche di taglio minimizzano i danni provocati agli alberi rimasti in piedi, ai residui legnosi sul terreno, ai Valori Ambientali e agli AVC.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC; analisi e raccolta di evidenze sul campo.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC</p>	
	<p>Indicatore 10.11.6 Il Sistema documentale FSC, nei casi di accertata presenza, nell'Unità di Gestione, di specie animali disturbate, anche potenzialmente, dall'attuazione attività di gestione forestale, deve necessariamente contemplare un periodo di sospensione delle attività gestionali in foresta, nel periodo dei cicli riproduttivi della fauna ivi presente (primavera-estate).</p> <p>Nota interpretativa: tale previsione nel Sistema documentale FSC non è obbligatoria negli ambienti particolarmente semplificati come i pioppeti - così come nella raccolta del sughero e di altri prodotti secondari - che non comportano significative modificazioni dell'habitat forestale; diviene, invece, di importanza cruciale negli interventi di taglio che prevedono prelievi superiori al 25% della massa legnosa totale (riferita alla singola particella).</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC: previsione esplicita di un periodo di sospensione delle attività gestionali a protezione della fauna, in base al contesto forestale specifico, ai rilievi effettuati sul campo e alle MID.</p>	
	<p>Indicatore 10.11.7: la gestione forestale è orientata alla salvaguardia delle specie che rappresentano una fonte di sostentamento per la biodiversità (per es.: bacche) e prevede il rilascio di piante ad invecchiamento indefinito (almeno 4 piante/ettaro) e di necromassa in piedi o al suolo; nonché la conservazione dei cosiddetti "dendromicrohabitat".</p> <p>Verificatori: analisi e raccolta di evidenze sul campo.</p>	

	<p>Indicatore 10.11.8. Sulla base della normativa in vigore e delle prescrizioni esistenti in materia di gestione idraulica, l'Organizzazione deve prevedere la realizzazione di opportune "fasce di rispetto" in prossimità delle sponde dei corsi d'acqua e delle zone umide presenti nell'Unità di Gestione.</p> <p>Verificatori: Sistema documentale FSC: elenco delle misure di protezione dei Valori Ambientali; analisi e raccolta di evidenze sul campo.</p>	
	<p>Criterio 10.12. La raccolta, lo sgombero, il trasporto e lo smaltimento di tutti i materiali di rifiuto si effettuano con modalità ecologicamente appropriate, atte a conservare i Valori Ambientali individuati in base al Criterio 6.1.</p>	
	<p>10.12.1 Il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti (per es.: olii e combustibili esausti, taniche ed altri contenitori, pneumatici consumati, ecc.), inclusi quelli derivanti dalle attività svolte da contoterzisti, prodotti all'interno dell'Unità di Gestione, si eseguono privilegiando operazioni di recupero e di riciclo che conservino i Valori Ambientali e gli AVC.</p> <p>Verificatori: modalità adottate di raccolta e smaltimento dei rifiuti; contratti/accordi stipulati con i terzisti; procedure specifiche in materia di trattamento dei rifiuti e delle scorie di lavorazione; raccolta di evidenze sul campo; intervista ai lavoratori.</p>	<p>10.12.1 La raccolta, lo sgombero, il trasporto e lo smaltimento di tutti i materiali di rifiuto vengono realizzati con modalità ecologicamente appropriate che conservino i valori ambientali identificati di cui al Criterio 6.1.</p> <p>Verificatori: procedure per lo smaltimento dei rifiuti; contratti/accordi con terzisti; raccolta di evidenze sul campo; consultazione dei portatori d'interesse; intervista dei portatori d'interesse e dei lavoratori.</p>
	<p>10.12.2 Si evitano gli eventi accidentali o altri incidenti dai quali derivi lo spargimento di prodotti chimici, olii e carburanti. Qualora tali incidenti si verificano, apposite procedure d'intervento sono immediatamente applicate per l'opportuna bonifica.</p> <p>Verificatori: modalità di trattamento di olii, carburanti, altre scorie di lavorazione e pesticidi; contratti/accordi con terzisti; procedure scritte di gestione delle emergenze; raccolta di evidenze sul campo; intervista ai lavoratori.</p>	<p>10.12.2</p> <p>Secondo la normativa nazionale vigente, gli scarti derivanti dalle attività di utilizzazione, qualora non vengano destinati ad alcun impiego, vengono cippati in foresta o comunque lasciati in loco al fine di favorire il riciclo dei nutrienti. Tali operazioni devono essere svolte avendo cura di non compromettere il regolare deflusso delle acque e di non creare potenziali "trappole" per la microfauna (piccoli mammiferi, lagomorfi ecc.). In caso di elevato pericolo fitosanitario, idrogeologico e di incendio, tali "scarti" di lavorazione devono essere rimossi.</p>
		<p>10.12.3 I rifiuti non organici (ad esempio: olii, contenitori, copertoni), inclusi quelli imputabili ad attività svolte da contoterzisti all'interno</p>

		dell'area forestale, vengono smaltiti privilegiando operazioni di recupero e riciclo.
		<p>10.12.4 Vengono evitati spargimenti accidentali o altri incidenti che coinvolgano prodotti chimici, olii e carburanti. Qualora tali incidenti si verificassero, si dispone di procedure d'intervento per l'eventuale bonifica.</p> <p>Verificatori: procedure per lo smaltimento dei rifiuti; contratti/accordi con terzisti; raccolta di evidenze sul campo; consultazione dei portatori d'interesse; intervista dei lavoratori.</p>